

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...18.FEBBRAIO.1971

IN VISIONE AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale AGENCE "EUROPE" di: _____ del: 18-2-71

SUGGESTIONS DE LA COMMISSION EUROPEENNE CONCERNANT LES PREMIERS TRAVAUX DU "COMITE PERMANENT DE L'EMPLOI"

BRUXELLES (EU), jeudi 18 février 1971 - La Commission Européenne estime que le "Comité permanent de l'emploi", qui tiendra le mois prochain (vraisemblablement le 18 mars) sa première réunion, devrait discuter en priorité les thèmes suivants : les statistiques communautaires concernant la population et l'emploi; le développement de la recherche dans le domaine des prévisions sur l'emploi; l'adaptation des techniques de placement aux exigences résultant du progrès technique et des changements continus sur le plan économique et social, en vue d'assurer un haut degré d'emploi (il pourrait être question notamment de l'utilisation de l'informatique dans ce domaine); la réalisation de la promotion féminine dans la Communauté en ce qui concerne l'emploi et les conditions de travail. - La Commission a exposé ses suggestions dans une lettre adressée au président du Comité, conformément à la disposition prévoyant que les sujets à discuter peuvent être proposés par chacune des parties : le Conseil, les représentants des Etats membres, la Commission, les organisations des partenaires sociaux. La Commission exprime également le souhait de connaître au plus tôt le programme de travail du Comité, afin d'être en mesure de préparer la documentation adéquate. EUROPE rappelle que les partenaires sociaux ont déjà indiqué les points qui, à leur avis, le Comité devrait étudier en priorité.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Globe

di:

Thomas

del:

18.2.71

COME GIA' NEL 1956-57

Gli italiani interessati ai lavori del canale di Suez?

Voci al Cairo di un preaccordo nell'eventualità della riapertura della via d'acqua

(Nostro servizio)

IL CAIRO, 17.

Al Cairo non si confermano, ma non si smentiscono le rivelazioni del settimanale l'«Express» secondo cui tra Roma e la RAU sarebbe intervenuto un accordo per avere l'appalto dei «grandi lavori» sul Canale di Suez qualora questo venisse riattivato alla navigazione. Il Cairo, con questo gesto avrebbe mostrato il suo apprezzamento per l'atteggiamento italiano nella guerra del petrolio. Inoltre, l'Egitto avrebbe gradito la decisione italiana di partecipare finanziariamente al consorzio internazionale per la realizzazione dell'oleodotto Suez-Alessandria. La RAU pagherebbe il tutto con greggio.

La notizia trova alcuni ambienti diplomatici — specie i francesi — convinti dell'esistenza di tale ipotesi di massima che sarebbe stato varato in due tempi, prima dal ministro Sedky a Roma e poi dal nostro ministro Zagari al Cairo, mentre attraverso i normali canali

diplomatici i due governi porterebbero a termine i particolari dell'accordo. Come ci si ricorderà, l'«Express», settimanale francese particolarmente bene informato, aveva, due settimane or sono, pubblicato una notizia dal titolo: «A Suez, du travail seulement pour les Romains». Qualche giorno, dopo sia a Roma che al Cairo, i giornali parlarono d'un prossimo balzo in avanti nel settore della cooperazione economica tra i due paesi.

In vano abbiamo chiesto conferma o smentite ufficiali: «No comment, forse, sarebbe possibile, perché no». Queste le risposte ottenute con sorrisi da sottintesi tipicamente egiziani, mentre le fonti italiane interessate restano chiuse nel riserbo più assoluto. Noi riportiamo queste voci anche perché — come abbiamo detto — fonti diplomatiche francesi sono quelle che più paiono interessate all'argomento e che appaiono maggiormente inclini a credere alla realtà dell'indiscrezione.

Un diplomatico egiziano, in forma ufficiosa, da noi interrogato sulla credibilità o possibilità d'un tale accordo ha così risposto: «Sarebbe una cosa logica ed il pagamento del prezzo di un'altra buona prova di amicizia che ci ha sempre dato il vostro paese, eppoi di questi lavori avete esperienza; non abbiamo dimenticato con quanta abilità e rapidità, nel 1956-1957, avete ripulito il Canale dai relitti della guerra. Lo riconobbe anche il gen. Wheeler e lo stesso Hammaraskjold felicitandosi con gli italiani».

Di che cosa si tratta in realtà? Qualora andassero in porto le trattative per una «mini-soluzione» del problema tra israeliani ed egiziani ed ambedue le parti, su proposta Jarring, si mettessero parzialmente d'accordo per ripristinare l'importante via d'acqua, occorrerebbe fare una ampia e profonda radiografia del Canale e delle sue sponde, dragare il suo fondo, ripulirlo dai relitti. Occorrerebbero attrezzature, palombari e sommozzatori, piattaforme con a bordo le più moderne attrezzature tecniche e beninteso molti soldi. Una volta riattivato il Canale, così com'era nel giugno 1967, il governo Sadat vorrebbe realizzare il programma Nasser: allargarlo ed approfondirlo onde permettere il transito di navi a pescaggio «super». Ed anche questo piano verrebbe affidato a ditte italiane specializzate.

In questi giorni i commentatori economici arabi mettono in rilievo il nostro «rilancio» economico (investimenti e programmi) dalla Turchia al Marocco, con le punte di lancia che si chiamano ENI, FIAT ed altre. Quelli politici, parlando dei «quattro grandi» non dimenticano mai di porre in rilievo gli interventi silenziosi ma «proficui» della diplomazia italiana al Cairo e nelle altre capitali arabe. E' forse solo un'impressione, ma è quella che registriamo in queste ore quando si ricomincia a sperare per un Canale rivitalizzato con l'apporto — come riferiscono gli indiscreti — dei «soliti amici italiani».

ALDO DE QUARTO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Globe

di: *Roma* del: *18.2.41*

UNA INIZIATIVA COSTITUZIONALE

La scarsità di alloggi preoccupa la Svizzera

Sarà costituito un fondo speciale per la concessione di crediti ipotecari

(Nostro servizio)

ZURIGO, 17

Poiché la carenza di alloggi non si attenua nonostante il contributo della Confederazione di un miliardo di franchi per il finanziamento di costruzioni e la ricerca scientifica del razionamento, una nuova iniziativa costituzionale propone un nuovo tentativo per risolvere il problema. E' stata lanciata da una impresa con parecchie succursali del ramo dell'alimentazione, la S. A. Denner, che è riuscita a raccogliere in sette mesi un numero molto maggiore delle 50.000 firme di elettori richieste dalla Costituzione.

Il Consiglio federale dovrà dunque presentare al parlamento entro i due anni successivi un progetto di legge che riunisca gli elementi dell'iniziativa costituzionale, e precisamente la creazione di un fondo speciale di 15 miliardi di franchi amministrato da un comitato composto dai rappresentanti dell'associazione dei proprietari di stabili d'abitazione e dalla associazione dei locatari.

Questo fondo faciliterà la costruzione di abitazioni mediante la concessione di crediti ipotecari fino alla concorrenza del 90 per cento del valore commerciale dell'immobile e la concessione di crediti per l'acquisto di appartamenti in proprietà; sovvenzionerà in condizioni analoghe la costruzione di stabili comprendenti appartamenti progettati specialmente per coppie anziane o persone sole e ricoveri per coppie e persone anziane. Le ipoteche comporteranno soltanto un onere del 4,5 per cento l'anno al massimo e del 2-3 per cento per gli edifici destinati a persone anziane.

Il fondo sarà alimentato durante dieci anni da un contributo globale di un miliardo e mezzo l'anno messo insieme con le quote delle imprese industriali, commerciali e artigianali i cui mezzi superino i 10 milioni di franchi. Il tasso delle quote varierà secondo la loro grandezza e potrà raggiungere l'1,5 per cento del loro capitale e delle loro riserve. Inoltre, tutte le esportazioni saranno soggette a una tassa speciale che potrà arrivare fino all'8 per cento del loro valore. Infine, ogni datore di lavoro con più di cinque dipendenti stranieri dovrà versare una tassa fissa a testa di 500 franchi annui.

I promotori prevedono la costruzione di 300.000-400.000 appartamenti durante il decennio 1973-1982.

Le prime reazioni insisto-

no sul peso degli oneri finanziari che graveranno soprattutto sulle industrie esportatrici, fanno osservare la mancanza di capacità supplementare della industria edilizia. La sorte della iniziativa costituzionale sarà dunque decisa dall'Assemblea nazionale, a cui il Consiglio federale presenterà il suo progetto di legge molto probabilmente con il parere di respingerlo.

Tuttavia, l'esperienza indica che in casi simili il Consiglio federale presenta contemporaneamente al parlamento un progetto di legge parallelo di propria ideazione. La votazione di questo progetto renderebbe inutile l'iniziativa costituzionale e molto spesso induce gli stessi promotori a ritirarla. In tal modo questi ultimi raggiungono ugualmente i loro scopi, sia pure parzialmente, avviando e accelerando degli sviluppi, di cui nessuno in Svizzera contesta la necessità nel caso in questione.

J. F. KOEVER



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale AGENZIA ITALIA di: _____ del: 18-2-51

52-1

on. bemporad su assistenza scolastica a emigrati
roma 18/2 (agenzia italia). - il ddl, già approvato dal
senato, per le iniziative di assistenza scolastica e di forma-
zione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a
favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti e' stato
approvato dalla commissione esteri della camera in sede legi-
slativa.

illustrando il provvedimento il sottosegretario agli esteri
on. bemporad ha detto che nella alternativa tra l'istituzione di
una rete scolastica regolare all'estero e una assistenza inte-
grativa della frequenza delle scuole locali e' stata scelta
quest'ultima strada nell'intento di mettere a disposizione dei
nostri giovani all'estero strumenti sufficienti nel numero e
idonei nella didattica, affinche' i giovani possano frequentare
utilmente le scuole locali con la possibilita' di inserimento
nella vita e nella scuola italiana.

per quanto concerne la questione delle prove integrative
richieste per il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli
conseguiti all'estero, bemporad ha rilevato che, a parte l'esi-
genza di una verifica della conoscenza della lingua italiana,
la soppressione della prova potrebbe influire negativamente
sulla frequenza dei corsi di inserimento. passando infine al
finanziamento del ddl, bemporad ha concordato con i rilievi
espressi in commissione da altri parlamentari, sulla insuffi-
cienza degli attuali stanziamenti che tuttavia sara' possibile
incrementare.

(can 1541 ml) r

II



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Corriere di Italia di: Genov. del: 18.2.71

partiti italiani tentano di organizzarsi all'estero

La presenza dei Partiti italiani dell'emigrazione è qualcosa di inedito. Non perché non sapessimo che già esistevano — ad es. in Francia, dove l'esilio ai tempi della dittatura fascista aveva fin d'allora favorito il raggruppamento politico dei fuorusciti — ma soprattutto per le riforme che vengono ad assumere. Ci riferiamo in particolare ai gruppi estremisti di sinistra e di destra, che tentano, ciascuno per suo conto, di formare dei quadri ed inviano attivisti pagati, col preciso compito di organizzare il partito. Quando nel Paese d'emigrazione qualche partito non ha possibilità di legittima esistenza come il partito comunista in Germania — fino a qualche mese fa — e in Svizzera o, supponiamo, il MSI nella Germania orientale e in Russia) trova facili manovre. In Svizzera ha da tempo trovato schermo nelle colonie libere. L'inedito è oggi il fatto che c'è un po' ovunque tendenza ad uscire dalla semi-andestinità e dare una forma organica ai quadri dei partiti all'estero con funzione nel Paese d'emigrazione, ma anche in diritto e stretto collegamento con il partito in Italia. Questo vale per le sinistre e per le destre. Portiamo a prova di queste affermazioni un editoriale dell'Unità del 18.12.1970; una nota dell'agenzia Stefani del 1971 ed una dell'agenzia Montecitorio del 27.1.1971 riguardanti i gruppi del Comitato di coordinamento degli italiani nel mondo dietro al quale si maschera il

svolto nel Granducato del Lussemburgo e nella Svizzera (dove ne sono sorte due: una con sede a Ginevra che comprende i Cantoni di lingua francese, un'altra con sede a Zurigo per i Cantoni di lingua tedesca). Nello stesso periodo si sono svolti i congressi della Federazione del Belgio e di tutte le organizzazioni di Partito esistenti nella Repubblica Federale Tedesca dove in un prossimo futuro si andrà alla costituzione delle regolari istanze di partito.

Queste nuove istanze nell'emigrazione sono di enorme importanza principalmente per due motivi: all'estero permettono una maggiore organicità e continuità nell'attività politica che i lavoratori emigrati conducono per migliori condizioni di vita e di lavoro; nello stesso tempo permettono un collegamento più stabile e più continuo con le lotte operaie che si svolgono in Italia.

I comunisti emigrati hanno sottolineato nei vari congressi che lottare oggi nei Paesi di emigrazione per migliori condizioni di vita non significa integrazione definitiva in quei Paesi. I lavoratori emigrati lottano nei Paesi di emigrazione perché sono convinti che una sconfitta del capitalismo tedesco o svizzero e di qualsiasi altro Paese europeo significherebbe nello stesso tempo una sconfitta per il capitalismo italiano; come d'altronde le lotte che conduce la classe operaia italiana — per le riforme di struttura, la massima occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno — e le sconfitte che impartisce al capitalismo italiano sono sconfitte che, di riflesso, investono il capitalismo dei vari Paesi europei. In questo senso gli operai emigrati si sentono parte integrante della classe operaia italiana e con le lotte che conducono per conquistare i diritti civili e democratici dando il loro contributo alla classe operaia italiana impegnata nello scontro con il capitalismo in Italia.

La costituzione della Federazione, il dibattito che in essa si

svolge, dimostrano il salto qualitativo e naturalmente quantitativo del partito nell'emigrazione.

Le Federazioni, inoltre, sono la dimostrazione che in condizioni abbastanza difficili il partito opera non solo per avere un tesserato in più — che impegna ogni tanto nelle grandi occasioni — ma per promuovere e dirigere la partecipazione dei lavoratori emigrati nell'esercizio dei loro diritti e nella soluzione dei loro problemi; queste istanze sono la dimostrazione che siamo un partito che vuole agire, che vuole fare politica con tutta la sua organizzazione per condurre la lotta degli emigrati verso migliori condizioni di vita civile e democratica nei paesi di emigrazione, mentre in Italia si lotta per la soluzione di quei problemi che dovranno arrestare l'esodo e permettere il reinserimento dei lavoratori emigrati che ritornano nei loro paesi di origine.

STEFANI: CONGRESSO DEL P.S.I. NEL BELGIO

CHARLEROI, febbraio
Nell'ambito del IV Congresso Organizzativo della Federazione del Belgio del P.S.I., sono stati ampiamente trattati i problemi dell'emigrazione introdotti con un'ampia relazione.

Con essa è stata puntualizzata l'esigenza che il P.S.I. e le Federazioni all'estero istituiscano strumenti permanenti di dialogo a livello europeo per coordinare le azioni dirette alla soluzione di vecchi e nuovi problemi dell'emigrazione italiana. La casa, la scuola e le pensioni sono stati gli altri temi sviluppati nel corso dei numerosi interventi.

Per ciò che riguarda i problemi della casa il Congresso ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede al P.S.I. "di intervenire a livello governativo e parlamentare per garantire ai lavoratori che rientrano in Italia quelle facilitazioni creditizie e fiscali che rendano loro possibile l'acquisto di una casa".

Inoltre, il Congresso di Charle-

roi ha chiesto una nuova politica della scuola per risolvere i problemi culturali e linguistici dei figli degli immigrati. "La carenza dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana — rileva l'ordine del giorno — crea condizioni spesso drammatiche che influiscono sia sui rapporti familiari e sociali sia sulle possibilità di un eventuale reinserimento dei giovani lavoratori in Italia".

Critiche piuttosto accese sono state rivolte alle attuali tendenze di sviluppo del processo di integrazione europea ritenendo che quella che si sta costruendo "è l'Europa del capitale e non quella dei lavoratori poiché l'insufficienza della politica sociale della Comunità Europea, le carenze del Fondo Sociale Europeo, l'applicazione restrittiva e unilaterale dei regolamenti sulla libera circolazione dei lavoratori, testimoniano la necessità e l'urgenza di un impiego politico più incisivo e capace di saldare le lotte degli emigrati italiani a quelle dei lavoratori appartenenti ad altre nazionalità".

Molto significava, a questo proposito, è stata la sostanziale unità che ha veduto durante gli ultimi tempi i lavoratori italiani, belgi, spagnoli, greci, turchi, ecc., opporsi ai tentativi di creare nuove divisioni all'interno della classe operaia.

MONTECITORIO: INTENSA ATTIVITA' CTIM

MONTECITORIO: Da tempo il CTIM (Comitato tricolore degli italiani nel mondo) agisce fra le varie comunità dei nostri emigrati, intraprendendo varie iniziative di carattere sociale e ricreativo.

Vivo successo ha ottenuto la manifestazione organizzata ad Aillach dal CTIM di Monaco diretto dal prof. Livio Leghissa e Sandro Zulian; in essa sono stati

ITA': "LE LOTTE DEI
EMIGRATI COLLE-
TE A QUELLE DEI
VORATORI IN ITALIA

avviano ormai a conclusione
gressi indetti dal partito nei
Paesi di emigrazione. Parti-
mente importanti sono sta-
congressi per la costituzione
Federazioni che si sono



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

di:

del:

discussi principalmente i problemi della scuola e le possibilità, con il consenso delle autorità locali, d'istituire adeguati corsi.

Riuscita l'iniziativa del CTIM di Colonia diretto da Pasquale Massucci, sono stati distribuiti una serie di doni aprendo poi una discussione alla presenza del direttore ENAS di Germania, Giuseppe Anastasi, trattando con interesse la questione degli alloggi che grava per tutti nella Repubblica Federale di Germania; le fonti ufficiali hanno stabilito nella misura di 800 mila gli alloggi mancanti.

L'ultima manifestazione si è svolta nel Baden - Wuerttemberg, che ospita la percentuale più alta di nostri connazionali residenti in Germania (165.000 unità).

Nei pressi di Stoccarda vi è una conosciutissima cittadina, Markgroeningen, ed è qui che la società sportiva "Fiamma Olimpia" aderente al CTIM ha organizzato una festa per tutti gli italiani del Land, con distribuzione di sessanta pacchi dono ai figli dei nostri lavoratori.

Il Consolato generale di Stoc-

carda nella persona del sig. Piazza che con positivo giudizio ha trattato le locali necessità, scuola italiana ad asilo-nido, invitando la "Fiamma Olimpia" a costituire un sotto comitato di genitori interessati ai problemi onde varare concrete proposte, che le nostre autorità locali non mancheranno di considerare.

Portato il saluto personale del console generale di Stoccarda dr. Saverio Callea, e dell'Italia lontana, viva sempre nei cuori degli emigrati, il sig. Piazza ha sottolineato l'importanza di queste iniziative.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Corriere d'Informazione di: Germania del: 18.2.71

OBERURSEL

Quando la buona volontà non basta

**Disinteresse dei lavoratori stranieri alla
soluzione dei propri problemi - Solo gli
italiani hanno corrisposto**

Il magistrato della città di Oberursel era convinto di aver avuto una buona idea. Era soddisfatto di sé, anche perché era conscio di fare un'opera buona. Per sua iniziativa il consiglio della magistratura della città (il consiglio comunale, per intenderci) aveva approvato un progetto per la rivalutazione degli stranieri che abitano nella cittadina. S'era fatto un gran parlare: ai Gastarbeiter non bisogna offrire solo l'occasione di guadagnare denaro. Mancheremmo al nostro dovere di cittadini e di uomini onorati se non offriamo loro la possibilità di partecipare alla nostra vita sociale, almeno per i problemi che li riguardano. Fu deciso così di formare un comitato cittadino composto dai medesimi stranieri. Detto e fatto, i solerti funzionari cercarono fra gli stranieri qualcuno disposto ad accettare l'incarico di rappresentare gli altri. Guardarono fra gli spazzini e nelle fabbriche che occupavano stranieri, ma il tentativo andò a vuoto. Si rivolsero allora alle Missioni, convinti che le Chiese potessero venir loro incontro. Solo la Missione cattolica italiana rispose prontamente all'invito: jugoslavi, greci, turchi e spagnoli non furono in grado di rispondere. Altro tentativo con i consolati competenti, rivolgendolo la medesima preghiera: per favore indicate almeno uno dei vostri connazionali che possa rappresentare gli altri. Ancora una volta, l'unica risposta fu quella del Consolato italiano. Dal Consolato spagnolo fu risposto che fra gli spagnoli di Oberursel non c'era nessuno in grado di svolgere simile rappresentanza. Ora i rappresentanti della città di Oberursel non sanno che pesci prendere. Erano lieti e orgogliosi di aver deciso di compiere un'opera tanto buona da

non aver messo neppure in conto il disinteresse altrui. La delusione è stata grande. A noi non resta che accettare le conseguenze desolanti. E imparare la lezione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Informazione di: Genova del: 18.2.71

U L M

INCHIESTA PUBBLICA SUI PROBLEMI DEGLI STRANIERI

Si è svolto all'Ulm un incontro tra lavoratori italiani aderenti alla FILEF ed alle ACLI e studenti universitari e medici tedeschi. Scopo della manifestazione, è stato quello di attirare l'attenzione delle autorità locali e dell'opinione pubblica sui problemi della scuola, delle abitazioni, dell'integrazione e dei rapporti di lavoro nelle fabbriche.

Nel corso delle discussioni è emersa la proposta di costituire un comitato che dovrebbe essere un organismo di coordinamento tra i lavoratori emigrati e gli enti

civili di Ulm, nell'ambito del quale debbono essere portati avanti tutti i problemi che riguardano gli emigrati. Allarmante è stata definita la situazione degli alloggi.

Anche in questa città la maggioranza dei lavoratori stranieri vive in baracche malsane situate alla periferia dei quartieri industriali, per le quali vengono richiesti prezzi esosi. Un metro quadrato di una baracca costa quasi il triplo di un metro quadrato dei migliori appartamenti del centro cittadino.

A conclusione del dibattito l'assemblea ha deciso di dare il via ad un'inchiesta sui problemi degli immigrati. Sono stati nominati già gruppi di lavoro misti incaricati di fare domande sulle strade e sulle piazze di Ulm.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Corriere d'Informazione del: 18.2.71

Chiede anche per Monaco un Centro Italiano

Da diversi anni sono qui a Monaco, la bella, la grande Monaco! Sì, noi operai edili possiamo dire con un senso di ben giustificata fierezza, non solo di averla vista farsi più bella e più grande, ma di essere stati anche gli artefici della sua bellezza e della sua grandezza nuova. Gloria quindi, anche ed ancora una volta, del lavoro italiano all'estero. Molti di noi italiani infatti lavorano nelle costruzioni: lavoro duro, spesso pericoloso, esposti per tutta la lunga giornata al capriccioso tempo bavarese. La bella, la grande Monaco, con i suoi parchi meravigliosi, i suoi celebri monumenti, i suoi palazzi vecchi e nuovi, le sue belle e numerose chiese, le sue industrie, la sua gente operosa! Sì, mi sono ormai affezionato e credo che molti italiani che sono qui da tanti anni, lo siano pure. Non so con esattezza quanti siano, ma certo diverse migliaia; la maggioranza uomini che hanno la famiglia in Italia e giovanotti. E si lavora, si lavora sodo, senza perdere ore; la maggioranza siamo stagionali e bisogna accumulare soldi anche per i mesi che rimaniamo a casa in Italia. E il tempo libero come lo si impiega? Si frequentano le osterie, i ritrovi? Si fanno riunioni? Si frequentano corsi professionali? C'è unità tra noi? A mio giudizio noi italiani non frequentiamo molto le osterie, prima di tutto, perchè sono care e poi perchè l'ambiente è tedesco. Ci sono pure alcuni locali italiani, belli, accoglienti, con cucina italiana, ma anche questi hanno il difetto di essere cari, e di non essere sorti a scopo di beneficenza. Molti giovanotti frequentano invece le sale da ballo, meno il cinema, solo pochi fanno dello sport e ancora meno sono coloro che frequentano corsi professionali.

La maggioranza si accontenta, anche per rompere la monotonia dell'abitazione comunitaria, di fare una passeggiata nei parchi e lungo le vie cittadine; si va a far spese nei negozi, si va a trovare conoscenti presso le altre ditte, ci si dà appuntamento qua e là, pure all'aperto, e taluni anche (cattive abitudini) nei saloni della stazione ferroviaria.

Perchè questa vita monotona, angusta, questo cattivo stato d'animo, perchè non si frequentano corsi, perchè questa mancanza di unità? Noi italiani emigrati siamo ancora degli italiani, coi nostri problemi, i nostri usi e costumi, la nostra mentalità spesso paesana, la nostra lingua, i nostri gusti. E' difficile sperare in una rapida integrazione europea! I problemi che assillano l'emigrato sono molti, vanno dalla lontananza dalla famiglia, al problema economico, al fatto di vivere in un paese straniero dove tante cose sono così diverse e la lingua incomprensibile. E poi dove si va, dove ci si può riunire? Se ci fosse qui a Monaco, una casa, un locale aperto a tutti gli italiani indistintamente, un ambiente che funzioni come centro d'incontro, un locale che oltre offrire una mensa con specialità italiane a prezzi modesti, sia istituito ai fini d'una assistenza allargata anche al campo ricreativo, culturale, di scambio umano. La casa potrebbe essere luogo di riunioni e di conferenze non politiche o di parte, ma solo inerenti ai problemi propri degli emigrati. Potrebbe essere luogo di istruzione professionale, con corsi tenuti in lingua italiana, in modo che anche i più restii siano invogliati a frequentarli:

potrebbe essere luogo di cultura tramite biblioteca e corsi; potrebbe essere centro di riunioni sportive; potrebbe essere promotrice ed elargitrice di alcune possibili beneficenze. Questo centro italiano potrebbe anche essere luogo di assistenza religiosa, sociale, sindacale; questo senza togliere niente nè tanto meno sostituirsi, sia alla Missione Cattolica, sia all'assistenza sociale presso il Consolato, sia all'Ente Sindacale, ma solo in aiuto ed in collaborazione con questi. Monaco per essere vicina all'Italia e per la sua festa di ottobre è spesso meta di comitive turistiche italiane; Monaco sarà anche città olimpica nel prossimo anno; la casa quindi potrebbe essere luogo di informazioni turistiche e di soggiorno, sia per gli emigrati, sia per comitive italiane provenienti dall'Italia. Questa casa per gli italiani questo di noi qui, ma ne allevierà alcuni e renderà meno pesante il nostro soggiorno.

Una casa dunque istituita a scopo di beneficenza, tale che l'identità dei nostri problemi ci farà sentire più uniti e più forti, dove si respiri aria natia, dove risuoni l'eco della patria di una casa degli italiani o centro italiano di Monaco è sentita vivamente nella maggioranza di noi e ci augura di cuore che sia sentita vivamente nella maggioranza di noi e ci si augura di cuore che sia sentita città e ne promuoviamo l'istituzione. città e ne promuovano l'istituzione.

GIUSEPPE PRINCIVALLE
München



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Avanti

di: *Giornale* del: *18-2-71*

Il calo dell'emigrazione più apparente che reale

Permangono tuttora le condizioni che determinano il fenomeno

	1969	1970
Repubblica Federale Tedesca	70.000	70.000
Paesi Bassi	900	1.000
Belgio	3.000	3.000
Lussemburgo	1.600	1.500
Francia	12.000	9.500
Regno Unito	4.300	4.000
Svizzera	80.000	65.000
Altri Paesi	2.200	2.000
Totale Paesi europei	174.000	156.000
	1969	1970
Canada	7.700	4.800
Stati Uniti	18.200	19.700
Venezuela	490	250
Brasile	360	250
Uruguay	20	20
Argentina	1.000	750
Altri Paesi	230	280
Totale America	28.000	26.050
Asia	20	20
Africa	1.500	1.000
Oceania	11.780	7.930
Totale Paesi Extra Europei	41.300	35.000
TOTALE GENERALE	215.300	191.000

L'emigrazione è scesa nel corso del 1970. Secondo una valutazione effettuata dalla Commissione di studio per le statistiche migratorie lo scorso anno sono stati complessivamente 191.000 i cittadini italiani — lavoratori e loro familiari — che hanno lasciato il nostro Paese; nel 1969 il totale era stato notevolmente superiore, superando le 215 mila unità.

Purtroppo l'ufficio statistico manca di fornire indicazioni, sia pure generiche, sulle cause che hanno influito all'abbassamento di un fenomeno che ormai da quasi un secolo ha carattere endemico.

Così a prima vista si sarebbe portati a valutare positivamente questo minor esodo di circa 25 mila unità, poiché ciò lascerebbe intendere che sono migliorate le condizioni di vita e sono aumentate le occasioni di lavoro all'interno del nostro Paese.

Osservando però con maggiore attenzione le cifre riportate nella tabella precedente, si nota che questo giudizio positivo è per lo

meno affrettato. Infatti il minor esodo registrato nel 1970 rispetto al 1969 è attribuibile per la maggior parte alle emigrazioni verso la Svizzera (da molti anni erano al primo posto) che sono scese da 80 mila a 65 mila. Questa perdita secca di ben 15 mila unità è dovuta alle note restrizioni adottate dalla Confederazione elvetica per ridurre drasticamente il numero di lavoratori stranieri e non, come viceversa sarebbe stato auspicabile, da nuove iniziative imprenditoriali che hanno creato nuovi posti di lavoro nelle regioni italiane tradizionalmente interessate dall'emigrazione.

Negli anni prossimi, comunque, si dovrebbe assistere ad una progressiva riduzione del fenomeno migratorio, in virtù soprattutto dell'industrializzazione del Mezzogiorno, che dovrebbe seguire alle iniziative ultimamente decise dal governo con il provvedimento di disincentivazione delle aree congestionate e con i programmi di prossima realizzazione.

c
s
a
s
k
d
r
r
d
p
v
p
ci
l'
tc

zi
St
dc
ar



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 19-2-41

Assistenza scolastica per i lavoratori all'estero

Il disegno di legge già approvato dal Senato, per le iniziative di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti è stato approvato dalla Commissione esteri della Camera in sede legislativa.

Illustrando il provvedimento il sottosegretario agli Esteri, Bemporad ha detto che nella alternativa tra l'istituzione di una rete scolastica regolare all'estero e una assistenza integrativa della frequenza delle scuole locali è stata scelta quest'ultima strada nell'intento di mettere a disposizione dei nostri giovani all'estero strumenti sufficienti nel numero e idonei nella didattica, affinché i giovani possano frequentare utilmente le scuole locali con la possibilità di inserimento nella vita e nella scuola italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 24-2-41

RISPOSTA DELLA C.E.E. ALL'ON. ROMEO

Discriminati in Germania i lavoratori stranieri

BRUXELLES, 18.

A seguito del divieto di accesso per i lavoratori stranieri in certi locali pubblici tedeschi, il rappresentante del MSI al Parlamento europeo ha presentato una interrogazione in cui si chiede alla Commissione delle Comunità se è al corrente delle notizie pubblicate da alcuni organi di stampa (Alto Adige, Frankfurter Rundschau, Neue-Rhein-Zeitung) circa il divieto fatto ai lavoratori stranieri di essere ammessi in determinati locali pubblici tedeschi. Secondo gli stessi giornali,

un alto magistrato di Monaco non avrebbe giudicato tale divieto in contrasto con le disposizioni legislative vigenti nella Repubblica Federale Tedesca.

Il parlamentare chiede che sia posta fine a dette discriminazioni, e domanda alla Commissione quali misure intende suggerire e quali iniziative è essa in grado di assumere.

La Commissione di Bruxelles ha così risposto alla interrogazione dell'onorevole Romeo:

«La Commissione è venuta a conoscenza dei fatti cui si riferisce l'on. parlamentare. Secondo informazioni di stampa a seguito di disordini gravi in cui erano implicati lavoratori stranieri, è stato vietato l'accesso di alcuni bar di Augsburg ai lavoratori non nazionali. Pronunciandosi su un ricorso contro tali divieti, il Pubblico Ministero di Monaco ha escipso nella fattispecie la applicabilità dell'articolo 130 del Codice penale, basandosi fra l'altro sul fatto che i lavoratori stranieri non fanno «parte della popolazione». Il suddetto articolo punisce fra l'altro gli attentati alla dignità umana che si traducono nell'incitamento «all'odio di una parte della popolazione». Secondo il Pubblico Ministero di Monaco, questa condizione non è realizzata dai lavoratori stranieri, non potendo gli stessi essere considerati come popolazione nazionale (inländisches Staatsvolk).

Il problema è stato sollevato davanti al Bundestag nel quadro di un'interrogazione parlamentare dell'on. Hüssing. Nella risposta il Segretario di Stato onorevole Ahlers ha menzionato una sentenza pronunciata nel luglio 1970 dall'Oberlandesgericht di Celle, in cui quella giurisdizione — in contrasto con la tesi del Pubblico Ministero di Monaco — dichiarava che i lavoratori spagnoli residenti in Germania fanno parte della popolazione nazionale e beneficiano quindi della protezione prevista all'articolo 130 del Codice Penale.

Il Segretario Ahlers ha inoltre aggiunto, nella sua risposta, che il Governo federale ha preso una serie di misure miranti a promuovere il rapido adattamento dei lavoratori stranieri ed a sensibilizzare l'opinione pubblica tedesca sui loro problemi particolari. Il Governo sta attualmente esaminando se siano necessarie anche altre misure a questo scopo.

La Commissione si duole

del fatto che in vari Stati membri della Comunità possono avvenire fatti simili a quelli lamentati dall'on. Parlamento. Inoltre essa considera che, per quanto riguarda i cittadini originari dagli Stati membri, tali atti possano costituire discriminazioni contrarie ai principi comunitari.

La Commissione ha preso contatto con il governo tedesco a proposito di questo incidente e non mancherà d'informare l'on. Parlamento del risultato del suo intervento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Chiusa

del:

18-2-41

Falso lavoro per i rimpatriati Tre società sotto inchiesta

Centinaia di persone truffate - Versata la somma richiesta, gli interessati venivano licenziati - Scoperto l'organizzatore dei raggiri: è in carcere per minaccia a mano armata

Tre società romane, sono state poste sotto inchiesta da parte del Nucleo centrale di Polizia tributaria. I titolari di esse infatti avevano compiuto truffe in danno di centinaia di persone che, attratte da inserzioni pubblicitarie (offerte di lavoro come autisti, magazzinieri eccetera) si presentavano e versavano cauzioni tra le 200 e le 600 mila lire.

Tra queste persone si trovavano molti rimpatriati dal-

la Libia, padri di famiglie numerose che pur di ottenere un'occupazione si procuravano il denaro per le cauzioni a costo di grandi sacrifici. Dopo qualche giorno dall'assunzione, venivano però licenziati con vari pretesti e molti di loro non riuscivano nemmeno a riavere indietro le somme versate a titolo cautelativo. Se proprio insistevano, venivano «saldati» con merce di qualità scadente e a prezzo note-

volmente maggiorato rispetto a quelli correnti.

Organizzatore di questa colossale truffa è risultato — secondo gli accertamenti dei finanzieri — il trentunenne Lucio Musizza da Monfalcone, residente a Tivoli in via Empolitana 158.

Il Musizza è già detenuto in carcere per minaccia a mano armata nei confronti di uno dei truffati che richiedeva la restituzione della propria cauzione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di: Roma del: 13-2-71

Cosa scrivono gli emigrati?

Un singolare volume a cura di Arrigo Bongiorno e Aldo Barbino pubblica «La Situazione» di Udine. Il libro è intitolato «Il pane degli altri»: in esso sono raccolte oltre centoquaranta lettere, scelte in due anni di pazienti ricerche fra le famiglie degli emigrati del Friuli Venezia Giulia. Le lettere mettono a fuoco i punti chiave della vicenda migratoria che, particolarmente acuta in Friuli, assume un significato emblematico per tutta l'Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Varione

di: *Fiume* del: *13-2-41*

«Lascia la Libia in 24 ore e non chiedere il perché»

Così il regime di Tripoli comunicava l'ordine di espulsione ai residenti italiani - Inchiesta di un giornale inglese sulle espropriazioni decretate

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 febbraio.

Che cosa succede in Libia dopo la partenza dei coloni italiani colpiti dalle espropriazioni decretate dal regime rivoluzionario del colonnello Gheddafi? Un inviato del quotidiano londinese The Times ha compiuto una approfondita inchiesta in quel paese e riferisce oggi da Bengasi le sue osservazioni.

Il giornale scrive fra l'altro che alcune espropriazioni contro i venticinquemila italiani di Tripoli accusati di essere «i resti del regime fascista» furono compiute con tale alacrità e rapidità da non offrire ai colpiti alcun tempo di chiarire le loro posizioni. Il personale di una lavanderia fu sloggiato dal locale in cui prestava lavoro mentre le macchine della pulitura a secco degli abiti continuavano a funzionare. E trattamenti analoghi hanno colpito anche gli elementi ara-

bi considerati indesiderabili.

Le «vendette» predicate dalla giunta rivoluzionaria si sono concretate in arbitrarie espulsioni di stranieri che continuano a ritmo intermittente. Un ingegnere di Bengasi intervistato dal Times ha riferito che le ingiunzioni di lasciare il paese non sono accompagnate da spiegazioni. L'ordine di solito è formulato nei seguenti termini: «Lascia la Libia in ventiquattr'ore e non chiedere il perché».

Uno stato di allarme e di diffidenza si è diffuso fra i superstiti residenti stranieri. Lo slogan che circola è «non litigare con i libici per nessuna ragione».

Dopo secoli di sottomissione agli occupanti, i libici hanno scoperto improvvisamente di avere «muscoli nazionali» e sembrano ansiosi di adoperarli. Molti di loro rimproverano agli italiani le espropriazioni avvenute in Cirenaica

sotto gli ordini del maresciallo Graziani.

Le cattedrali cattoliche vengono trasformate in moschee o in musei della rivoluzione. La comunità britannica è stata espropriata di una spiaggia dove le varie famiglie si radunavano per i bagni di mare.

La nazionalizzazione delle banche britanniche e italiane è stata seguita dall'avvento della cosiddetta «barca dell'unità», un istituto di credito nazionale che continua a servirsi dei managers stranieri per non piombare nel caos.

Il governo Gheddafi ha deciso di praticare una politica a lunga scadenza, la quale parte dal presupposto che le fonti del petrolio potranno essiccarsi nei prossimi venti anni. Nel settore agricolo, dopo la partenza dei coloni italiani, la Libia è dovuta ricorrere agli egiziani: ve ne sono all'incirca cinquantamila.

La nazionalizzazione di tutte le industrie e delle imprese private è progressiva. Gli ufficiali di Gheddafi predicano la redistribuzione del reddito secondo i canoni del socialismo e affermano che sotto il precedente governo il reddito nazionale era concentrato nelle mani del dieci per cento della popolazione. Dei seicento ufficiali che facevano parte dei quadri dell'esercito sotto il regime monarchico solo centosettanta sono stati mantenuti in servizio attivo e almeno settanta di essi avevano partecipato alla congiura rivoluzionaria.

L. F



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

l'Espresso

di:

Firenze

del:

18.2.41

Italiano deceduto in Francia

Parigi, 18 febbraio.

Un operaio italiano Benedetto Cocchi, di cinquanta-sette anni, nato a Casalvieri (Frosinone) e residente dal 1946 a Athis Nons (Parigi) è stato travolto ed ucciso mentre lavorava in un cantiere, da numerose tonnellate di pietre e terra che sono franate su di lui.

L'incidente è avvenuto ieri mattina. Per tutta la giornata e per tutta la notte i soccorritori hanno cercato di liberare il Cocchi ma quando stamani ne hanno recuperato il corpo, l'operaio era già morto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di:

L'Unità

del:

19-20/2-74

Una legge per l'istruzione degli italiani all'estero

Voto definitivo della Commissione esteri della Camera, riunita in sede legislativa, al provvedimento del governo già approvato dal Senato che stabilisce una serie di "iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti".

Le principali norme del disegno di legge sono le seguenti:

1) Il ministero degli esteri promuoverà ed attuerà iniziative scolastiche nonché attività di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale a favore degli emigrati e dei loro congiunti.

2) Le previste iniziative scolastiche saranno le seguenti: classi o corsi preparatori allo scopo di agevolare l'inserimento dei congiunti dei lavoratori italiani nelle scuole dei paesi di immigrazione; corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana; speciali corsi annuali per la preparazione dei lavoratori italiani e dei loro congiunti agli esami di idoneità e di licenza delle scuole elementari e medie; corsi di scuola popolare; scuole materne e nidi d'infanzia.

3) Per la formazione e il perfezionamento professionali saranno istituiti corsi di aggiornamento dell'istruzione di base, corsi di preparazione tecnico-professionale e corsi di insegnamento pratico della lingua locale miranti a favorire l'accesso dei lavoratori italiani e dei loro familiari ai corsi stranieri che perseguano scopi di formazione professionale.

4) Coloro i quali abbiano conseguito un titolo di studio nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementare e media potranno ottenerne la equipollenza con i titoli di studio italiani dopo aver sostenuto una prova integrativa.

5) Il ministero degli esteri potrà concedere contributi in denaro, libri, materiale didattico e di laboratorio per favorire tali iniziative scolastiche e di perfezionamento professionale.

6) Per attuare gli scopi previsti dalla legge saranno impiegati presidi ed insegnanti di scuole secondarie di primo e secondo grado messi a disposizione del ministero degli esteri dal ministero della pubblica istruzione.

Il sottosegretario agli esteri Bemporad, replicando prima del voto conclusivo ai deputati intervenuti nel dibattito, ha concordato con coloro i quali avevano lamentato l'insufficienza degli attuali stanziamenti per le scuole italiane all'estero. Egli

ha tuttavia rilevato che il problema potrà essere risolto, con gradualità, entro il 1974. Nel volgere di tre anni, infatti, saranno messi a disposizione del ministero degli esteri fondi adeguati per attuare un adeguato numero di corsi scolastici e di corsi di formazione professionale destinati agli italiani all'estero.

Il provvedimento ha ottenuto i voti favorevoli dei deputati di tutte le parti politiche fatta eccezione per i comunisti che si sono astenuti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Umanità

di:

Milano

del:

20-2-41

GRAVE PROPOSTA DEL PADRONATO SVIZZERO

Basta con gli italiani

Al loro posto dovrebbero essere assunti lavoratori d'altri paesi

GINEVRA, 19 febbraio

Lavoratori greci, turchi e jugoslavi dovrebbero essere reclutati dalla Svizzera in sostituzione di italiani e spagnoli, che rappresentano attualmente la grande maggioranza della mano d'opera straniera impiegata dall'industria elvetica. Una maggiore liberalità della confederazione nel reclutamento di lavoratori di altri paesi europei, oltre l'Italia e la Spagna, consentirebbe anche alla Svizzera di liberarsi dalla « accresciuta dipendenza in cui si trova nei confronti di questi due paesi ».

Con questo grave suggerimento, l'Unione centrale delle associazioni padronali svizzere ha preso oggi posizione sul problema dei lavoratori stranieri. In un comunicato diramato a Berna, tale associazione ricorda che la Svizzera recluta i lavoratori di cui ha bisogno soprattutto in Italia e Spagna. « E' per questo motivo — ricorda il padronato elvetico — che i due paesi sollecitano la riunione della commissione mista e formulano rivendicazioni che la Svizzera non potrebbe accordare che in misura limitata ».

Le misure del governo elvetico al fine di stabilizzare il numero degli stranieri attivi impediscono di accogliere soprattutto le consi-

derevoli domande presentate dall'Italia per quanto concerne l'abolizione dello statuto degli stagionali e la riunificazione delle famiglie.

L'unione centrale del padronato condivide il punto di vista del governo e le misure da esso adottate per ridurre la presenza straniera in Svizzera, pur riconoscendo che questa politica, imposta dalle circostanze, può creare dei problemi umani per alcuni lavoratori stranieri.

In conclusione, il padronato svizzero sottolinea: « Finora le autorità federali si sono mostrate molto reticenti per quanto concerne il reclutamento di lavoratori provenienti da Paesi detti "lontani". Ne risulta un concentramento di assunzioni di lavoratori stranieri meno qualificati dell'Italia meridionale e della Spagna, nonché un'accresciuta dipendenza nel confronto di tali Stati. Sarebbe pertanto opportuno autorizzare più liberamente, nel quadro dei contingenti stabiliti dal governo federale, l'arrivo di lavoratori provenienti da altri Paesi europei. Poiché il numero degli stranieri dovrà restare limitato, la Svizzera avrà l'interesse di lasciare entrare soprattutto lavoratori qualificati ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Clelio

di: *Roma* del: *20-2-41*

IN SVIZZERA

Lavoratori turchi al posto degli italiani

GINEVRA, 19

(ANSA) -- Lavoratori greci, turchi e jugoslavi dovrebbero essere reclutati dalla Svizzera in sostituzione di italiani e spagnoli, che rappresentano attualmente la grande maggioranza della mano d'opera straniera impiegata dall'indu-

stria elvetica. Una maggiore liberalità della Confederazione nel reclutamento di lavoratori di altri Paesi europei, oltre l'Italia e la Spagna, consentirebbe anche alla Svizzera di liberarsi dalla « accresciuta dipendenza in cui si trova nei confronti di questi due Paesi ».

Con questo suggerimento l'Unione centrale delle associazioni padronali svizzere ha preso oggi posizione sul problema dei lavoratori stranieri. In un comunicato diramato a Berna tale associazione ricorda che la Svizzera recluta i lavoratori di cui ha bisogno soprattutto in Italia e in Spagna.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del: 20-2-41

IN SOSTITUZIONE DEGLI ITALIANI E DEGLI SPAGNOLI

La Svizzera aprirebbe l'immigrazione ai lavoratori greci, turchi e jugoslavi

Ginevra, 19 febbraio. Lavoratori greci, turchi e jugoslavi dovrebbero essere reclutati dalla Svizzera in sostituzione di italiani e spagnoli, che rappresentano attualmente la grande maggioranza della mano d'opera straniera impiegata nella industria elvetica. Una maggiore liberalità della Confederazione nel reclutamento di lavoratori di altri paesi europei, oltre l'Italia e la Spagna, consentirebbe anche alla Svizzera di liberarsi dalla «accerosciuta dipendenza nei confronti di questi paesi».

Con questo suggerimento,

l'unione centrale delle Associazioni padronali svizzere ha preso oggi posizione sul problema dei lavoratori stranieri. In un comunicato diramato a Berna, tale associazione ricorda che la Svizzera recluta i lavoratori di cui ha bisogno soprattutto in Italia e in Spagna. «E' per questo motivo», ricorda il padronato elvetico, «che i due paesi sollecitano la riunione della commissione mista e formulano rivendicazioni che la Svizzera non potrebbe accordare che in misura limitata».

L'unione centrale del padro-

nato condivide il punto di vista del Governo e le misure da esso adottate per ridurre la presenza straniera in Svizzera, pur riconoscendo che questa politica, imposta dalle circostanze, può creare dei problemi umani per alcuni lavoratori stranieri. «E' tuttavia necessario sottolineare», aggiunge il comunicato del padronato elvetico, «che questi ultimi sono venuti volontariamente in Svizzera, poiché nel loro paese non potevano beneficiare di condizioni di lavoro favorevoli o erano disoccupati».

G
S
P
S
V
H
S
C
S
Q
V.
S
d
d
P
r
r
le
si
fi
ce
ai
pe
st
te
de
se
m
—
so
to



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del: 20-2-41

IN SOSTITUZIONE DEGLI ITALIANI E DEGLI SPAGNOLI

La Svizzera aprirebbe l'immigrazione ai lavoratori greci, turchi e jugoslavi

Ginevra, 19 febbraio
Lavoratori greci, turchi e jugoslavi dovrebbero essere reclutati dalla Svizzera in sostituzione di italiani e spagnoli, che rappresentano attualmente la grande maggioranza della mano d'opera straniera impiegata nella industria elvetica. Una maggiore liberalità della Confederazione nel reclutamento di lavoratori di altri paesi europei, oltre l'Italia e la Spagna, consentirebbe anche alla Svizzera di liberarsi dalla «accresciuta dipendenza nei confronti di questi paesi».

Con questo suggerimento,

l'unione centrale delle Associazioni padronali svizzere ha preso oggi posizione sul problema dei lavoratori stranieri. In un comunicato diramato a Berna, tale associazione ricorda che la Svizzera recluta i lavoratori di cui ha bisogno soprattutto in Italia e in Spagna. «E' per questo motivo», ricorda il padronato elvetico, «che i due paesi sollecitano la riunione della commissione mista e formulano rivendicazioni che la Svizzera non potrebbe accordare che in misura limitata».

L'unione centrale del padro-

nato condivide il punto di vista del Governo e le misure da esso adottate per ridurre la presenza straniera in Svizzera, pur riconoscendo che questa politica, imposta dalle circostanze, può creare dei problemi umani per alcuni lavoratori stranieri. «E' tuttavia necessario sottolineare», aggiunge il comunicato del padronato elvetico, «che questi ultimi sono venuti volontariamente in Svizzera, poiché nel loro paese non potevano beneficiare di condizioni di lavoro favorevoli o erano disoccupati».

G
S
P
S
V
H
S
C
S
Q
V

S
d
d
P
r
",
le
si
fi
ce
ai
pe
st
to
de
se
m
—
so
lo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Prima del: 20-2-41

Assistenza e tutela ai lavoratori emigranti

Una delegazione della Cisl ha preso contatto con le organizzazioni sindacali del Belgio, della Svizzera e della Francia per esaminare la situazione dell'assistenza e della tutela dei lavoratori italiani emigrati che operano in detti paesi.

Oggetto di particolare esame è stata la situazione dei lavoratori italiani che prestano la loro attività professionale in Svizzera in considerazione delle difficoltà che si presentano per la soluzione dei problemi riguardanti il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro dato l'atteggiamento negativo assunto dal governo svizzero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globo

di: *Roma* del: *20-2-71*

Bemporad: impegno CEE per la politica regionale

LIEGI, 19

Il sottosegretario agli Esteri, on. Bemporad, ha tenuto a Liegi una conferenza al Centro di studi internazionali. L'on. Bemporad ha sottolineato che tra le pregiudiziali a una realizzazione concreta dell'unione economica e monetaria si pone un accentuato miglioramento nella distribuzione dei redditi e, in primo luogo, una politica regionale che assicuri un sostanziale e rapido incremento dell'occupazione e delle condizioni di vita nelle regioni meno favorite.

Un test fondamentale per una razionale ed incisiva politica sociale comunitaria è dato — ha detto — dallo sviluppo del Mezzogiorno e di altre aree depresse, ove ancora gravissimi sussistono i problemi della disoccupazione, della sottoccupazione e dell'esodo imposto dalla dura necessità economica.

Il sottosegretario ha infine affermato che è necessario un serio impegno politico per portare avanti i nuovi orientamenti della politica regionale e della politica economica a medio termine della CEE, attraverso un più intenso e coordinato intervento di strumenti operativi comunitari, quali la Banca europea degli investimenti, il FEOGA e il Fondo sociale europeo riformato. Per questa via, la soluzione dei problemi sociali, cioè la elevazione delle condizioni dei lavoratori, dovrà sempre più divenire l'obiettivo fondamentale di tutte le politiche comunitarie.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

8 aprile

di:

lavori

del:

20-2-77

Dichiarazioni dell'on. Pedini sui negoziati di Bruxelles

Il sottosegretario agli Esteri on. Mario Pedini in una intervista alla rubrica televisiva « Giorni d'Europa », in merito al negoziato conclusosi nei giorni scorsi a Bruxelles, ha detto: « Entriamo in un secondo periodo fondamentale di vita della comunità. Nei primi dieci anni abbiamo realizzato il Mercato Comune, cioè gli uomini e le merci che circolano liberamente. Adesso — ha aggiunto — si comincia a fare una politica economica armonizzata tra i sei Paesi. Dovremo dapprima avvicinare le diverse politiche: armonizzazione fiscale, della politica dei capitali, un minimo di programmazione economica per arrivare al momento in cui si possa creare un fondo monetario comune e, traguardo finale di grande importanza politica, anche la moneta comune. Un altro dei traguardi fondamentali è realizzare anche un equilibrio sociale fra le varie zone, proprio perché la Comunità deve impedire gli squilibri sociali. Il problema delle zone depresse non esisterà più come problema soltanto italiano. Sarà un problema di tutta la comunità ».

L'on. Pedini ha quindi affermato che « per fare l'Europa c'erano due strade, o farla subito, di colpo, come Europa unita, ma questo non lo abbiamo fatto parecchi anni fa; oppure seguire la strada di assecondare le coincidenze di interessi che per forza ci portano ad aumentare i poteri del Parlamento europeo e a realizzare un minimo di governo comune. In questa prospettiva mi pare si collochi anche il problema dell'ingresso della Gran Bretagna. La necessità dell'allargamento non è solo di carattere economico; ci sono dei problemi politici di interesse comune che sono maturati nel mondo e che non c'erano nel 1958 e per affrontare i quali bisogna unirsi agli altri popoli. Problemi della difesa, della pace, degli equilibri mediterranei, problemi del sottosviluppo, della ricerca scientifica e tecnologica: sono tutti argomenti — ha concluso Pedini — dai quali dipende il futuro della nostra libertà e di quella dei nostri figli ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti

di: Roma del: 20-2-41

Per la promozione sociale dei lavoratori

Un nuovo tipo di formazione professionale

Le ragioni che spingono a considerare la *formazione e la promozione socio-professionale dei lavoratori* come rilevante fattore di progresso sociale, tecnico, ed economico appaiono evidenti solo che si considerino alcuni processi sociali in atto nella realtà italiana degli anni '70.

La crescente espansione dei processi di scolarizzazione registrata in questi ultimi anni ha presentato un tipico andamento «a forbice»: la domanda sociale di istruzione cioè si è sviluppata in modo accelerato al livello medio-superiore; ristagna invece ai livelli della scuola dell'obbligo. I giovani che si trovano al di sotto di una certa «soglia» sociale non riescono mediamente ad acquisire una effettiva istruzione di base comune a tutti i cittadini.

Tale stato di cose, se rende acuto il problema di assicurare «di fatto» pari occasioni educative tra i gruppi sociali, soprattutto al livello dell'obbligo (a partire dal quale la istruzione comincia a perdere il carattere di massa per riassumere un carattere elitario e selettivo) non può far perdere di vista le sorti di quei gruppi sociali nei confronti dei quali l'espansione generale della istruzione rende più acuto il processo di emarginazione sociale.

Il fenomeno è tutt'altro che irrilevante. In una sua recente indagine il CENSIS ha calcolato che circa la metà dei giovani italiani compresi tra il 15° e il 16° anno di età si af-

facciano sul mercato del lavoro senza una preparazione professionale compiuta.

Una tale circostanza pone in termini drammatici il problema del passaggio dalla scuola al lavoro di queste leve giovanili e accentua le responsabilità del sistema formativo nei loro confronti.

Occorre infatti considerare che:

— l'ingresso precoce nel lavoro si presenta oggi come fenomeno più frustrante che in passato per le mutate condizioni dell'occupazione.

L'inserimento nel lavoro dei giovanissimi non qualificati, va incontro sempre più al rischio dello sfruttamento in mansioni ripetitive o meramente esecutive. Vengono meno, nell'attuale più rigida organizzazione del lavoro, le possibilità di promozione e di carriera;

— lo sviluppo della scolarità, allargando il numero dei giovani formati, rende più netta l'emarginazione degli esclusi precocemente dalla scuola, sia dal punto di vista sociale e culturale, sia dal punto di vista delle prospettive professionali che risultano, per questo, più chiuse.

Queste considerazioni portano ad assumere come problema di «nuova frontiera educativa» (nonostante l'accentuato sviluppo della scolarità), la

prima formazione dei giovani lavoratori.

Ma non è sola la «prima» formazione del lavoratore che viene chiamata in causa.

In effetti comincia a farsi strada nel movimento sindacale l'esigenza di una «formazione continuata» del lavoratore non solo ai fini dell'umanizzazione del lavoro, ma anche per assicurare all'individuo un altro livello di capacità nella valutazione e nel controllo delle varie operazioni che egli deve compiere.

La sempre più massiccia presenza nel mondo produttivo di giovani lavoratori progressivamente più «notiziati» rispetto alle maestranze adulte, rende più acuto il disagio tra la crescente capacità «reale» e il livello medio di istruzione delle nuove leve di lavoratori e la povertà delle «mansioni» sempre più parcellizzate e dequalificate da essi assolve nel processo produttivo.

Nella misura in cui l'azione sindacale mira ad un rovesciamento in questo modello organizzativo del processo di produzione e ad una graduale «ricomposizione delle mansioni» in funzione dello arricchimento professionale del lavoratore, ne esce esaltato lo obiettivo-funzione di assicurare a tutti i lavoratori crescenti occasioni di aggiornamento e di formazione professionale che consentano una reale possibilità di carriera intesa come passaggio a mansioni più professionalizzate, a livelli retributivi superiori man mano che si acquisiscono conoscenze e capacità nuove.

Occorre quindi restituire alla formazione professionale pari dignità, pur nella fondamentale diversità dei suoi contenuti, rispetto a tutte le altre forme e tipi di istruzione.

La prima condizione perché questo avvenga è di eliminare ogni preclusione insita nell'attuale sistema formativo, volta ad escludere dalla possibilità di reinserimento scolastico, coloro che provengono da corsi teorico-pratici di formazione professionale.

La obiezione secondo la quale una tale liberalizzazione di accesso all'istruzione secondaria superiore accentuerebbe quel fenomeno di «corsa alla scuola» (e al titolo) come fuga dal lavoro manuale può es-

sere facilmente prevenuta, ove si consideri che lo sviluppo scolastico odierno trae origine dalla rigida stratificazione sociale ed economica operata dal livello di istruzione raggiunto dall'individuo.

La propensione ad accedere ai gradi più elevati di istruzione trova cioè forti motivazioni nelle differenze di reddito da lavoro che tuttora permangono in relazione al titolo di studio goduto come i dati qui sotto riportati dimostrano:

Ammontare del reddito medio mensile da lavoro a seconda dal titolo di studio (1968)

Livello di istruzione	Reddito da lavoro mensile
Laurea	L. 250.000
Media superiore	» 134.000
Media inferiore	» 106.000
Licenza elementare	» 80.000
Alfabeta	» 60.000
Analfabeta	» 51.000

Ora nella misura in cui lo sviluppo dell'istruzione di massa mette in crisi il sistema di stratificazione e di divisione del lavoro, riducendo le distanze salariali fra le diverse categorie di lavoratori e nella misura in cui si svilupperanno, al di fuori delle sedi scolastiche, valide forme di promozione e formazione professionale dei lavoratori, una siffatta circolarità fra formazione scolastica e formazione professionale è di per sé destinata a favorire processi di mobilità personale senza pregiudiziale riguardo al livello formale di istruzione convalidato dal titolo di studio.

La seconda condizione per ridare dignità alla formazione professionale è che il diritto alla formazione sia sostanzialmente da un pari diritto a congedo per attività di formazione controllata dai sindacati.

L'occasione per una siffatta statuizione è costituita dalla legge-quadro sulla formazione professionale e sul trasferimento alle Regioni delle relative competenze attualmente all'esame del ministero del Lavoro.

Si tratta di una occasione da non sciupare in vista della trasformazione dell'attuale assetto che risente ancora di una vecchia concezione assistenziale e pre-industriale in un moderno ed avanzato sistema di promozione sociale dei lavoratori.

GIUSEPPE MEDUSA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera

di: Roma

del: 20-2-41

Belga disposto a vendere un rene a un italiano

BRUXELLES, 20. — Un belga si è offerto di vendere un rene a un italiano il quale, attraverso la stampa, si era dichiarato disposto a dare un occhio in cambio di un rene. Un portavoce del consolato italiano nella capitale belga ha dichiarato ieri che Luigi Bruni, di Firenze, nel suo appello diceva che i reni gli erano stati asportati due anni fa in seguito a intervento chirurgico e che da allora era costretto a vivere con un rene artificiale. Ieri il consolato ha annunciato di avere ricevuto una lettera da un belga di 37 anni il quale offre in vendita un rene per un milione e 200 mila franchi (15 milioni di lire).

L'uomo, che ha chiesto di mantenere l'anonimato, tace circa la possibilità di cambiare il rene con un occhio, ma ha chiesto al consolato di essere messo in contatto con Luigi Bruni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: *Roma* del: *20-2*

NELLA ZONA INFESTATA DALLA GUERRIGLIA

«Fermato» in Eritrea un giornalista romano

Vittorio Lojacono stava eseguendo dei servizi sull'impero Etio-
pico con il fotoreporter Milani - Pronto intervento del nostro
Ministero degli Esteri - Si nutre fiducia in un immediato rilascio

Vittorio Lojacono, inviato speciale della «Domenica del Corriere» e il fotoreporter Gabriele Milani, sono sotto «fermo operativo» in Eritrea. Li hanno bloccati alcuni soldati, dopo che i due avevano parlato con elementi del «fronte di liberazione» dell'Eritrea.

Tutto ciò si è saputo ieri, attraverso fonti diplomatiche, dal momento che né Lojacono né Milani si erano più fatti vivi dal 5 febbraio scorso, quando telefonarono al loro giornale dall'«Hotel Ghion» di Addis Abeba. Alla nostra Ambasciata dell'Asmara, sono subito state promosse le opportune iniziative per ottenere che Lojacono e Milani siano rimessi in libertà e si spera che le autorità etiopi aderiscano all'invito del nostro Ministero degli Esteri.

I due giornalisti avevano avuto l'incarico di preparare una serie di servizi sullo sviluppo economico e sociale dell'impero d'Etiopia. Dopo la partenza da Addis Abeba, Lojacono e Milani erano arrivati all'Asmara, il 15 febbraio scorso.

Stando a quanto è stato possibile sapere, i due avrebbero avvicinato per il loro lavoro, alcuni esponenti del movimento di guerriglia per l'indipendenza dell'Eritrea, e proprio per questo, probabil-

mente, sarebbero stati fermati. I soldati del reparto che ha compiuto il «fermo operativo» hanno condotto i due italiani in un loro accantonamento, avvertendo il comando e permettendo così alla nostra Ambasciata di intervenire.

La notizia del fermo dei due colleghi ha destato viva impressione a Milano e a Roma. Nella nostra città risiede, infatti, Vittorio Lojacono che vi è nato e vi abita con la moglie e la famiglia in via Francesco Ferrara a Vigna Clara. Abbiamo parlato con la signora Lojacono, la quale con voce comprensibilmen-

te preoccupata ci ha detto: «So che mio marito fa servizi quasi sempre pericolosi. So anche, però, che è capace di superare grandi ostacoli. Non ho potuto parlare con lui e non voglio pensare a nulla. Quando lo vedrò varcare nuovamente la porta di casa, allora parlerò. Ma ora, non voglio pensare a niente».

Tanto il giornale milanese quanto il nostro Ministero degli Esteri si tengono in contatto continuo con l'Asmara e seguono l'evolversi della vicenda. Si spera che Lojacono e Milani possano essere rimessi in libertà, nelle prossime quarantotto ore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera

di: Prima del: 20-2-41

Un turista cagliaritano ucciso in Corsica

AJACCIO, 20. — Un turista cagliaritano, che si trovava in viaggio in Corsica insieme con due suoi fratelli, è stato ucciso giovedì sera da un diciassettenne (del quale la polizia non ha voluto fornire il nome) con un colpo di pistola alla testa, davanti a una trattoria di Ajaccio. La vittima si chiamava Pietro Muscas, di 31 anni. Con i fratelli Luciano e Giuseppe, Pietro Muscas si era recato nel ristorante per consumare la cena. Avendo inutilmente chiesto che gli fossero serviti cibi senza salse piccanti, il Muscas veniva a diverbio con il personale della trattoria e in seguito al contrasto, i tre fratelli abbandonavano il locale. Sulla strada venivano però affrontati da un gruppo di giovani; uno di questi ha sparato un colpo di pistola alla testa di Pietro Muscas, dicendo che aveva visto il Muscas stesso mettere la mano in tasca per estrarre un'arma. Il giovane omicida è un corso di origine sarda ma cittadino francese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avviso del Curioso di: Golovine del: 20-2-71

Calano nel Mcc i disoccupati

**L'Italia continua ad averne il maggior numero:
781 mila in media nel 1970 - In Germania
la più alta offerta di nuovi posti di lavoro**

Roma, 19 febbraio

L'Italia è fra i paesi della Comunità europea quello che nel 1970 ha registrato la media più alta di incrementi salariali nelle industrie manifatturiere (+21,3 per cento sull'anno precedente), quello che ha avuto il numero più elevato di disoccupati (781.000 in media), e l'unico che non sia stato in grado di offrire nuovi posti di lavoro. A queste conclusioni portano i dati pubblicati dall'Isco nel suo bollettino mensile sulla congiuntura estera.

Al polo opposto, e pertanto in posizione ottimale, si trova invece la Germania Occidentale, la quale, pur avendo registrato un incremento medio di salari dell'11,6 per cento, ha avuto una disoccupazione di 150.000 unità ed ha presentato nel contempo una media di 750.000 offerte di posti di lavoro. La Francia è in posizione intermedia: il tasso di incremento salariale è stato sensibilmente basso (+10,1 per cento), ma il numero dei di-

soccupati è stato in media di 230.000 e l'offerta di posti di lavoro si è aggirata su 90.000.

Belgio ed Olanda, che per il basso numero degli abitanti hanno problemi relativamente meno pesanti, hanno sofferto sbalzi di minore rilievo, agevolati anche dal fatto che le offerte di nuovi posti di lavoro hanno in parte assorbito la quota dei disoccupati.

Fra i paesi industrializzati europei che non fanno parte del Mcc, la situazione è particolarmente pesante per la Gran Bretagna: è riuscita a contenere sull'8 per cento l'incremento dei salari, ma il numero dei disoccupati cresce e l'offerta di nuovi posti di lavoro tende a diminuire.

Contrariamente a quanto accade in Gran Bretagna, nei paesi del Mercato comune il numero dei disoccupati registra invece una costante diminuzione, con la sola eccezione della Francia dove si hanno andamenti irregolari con alternative di alti e bassi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Buxelles del: 20-2-1971

DEFINITIVAMENTE APPROVATO IL DDL SCUOLA ALL'ESTERO

Mercoledì 17 febbraio la Commissione Affari Esteri della Camera ha definitivamente approvato il DDL «Iniziative scolastiche e di formazione e perfezionamento professionali».

In precedenza, come rende conto più avanti il nostro corrispondente, non sembrava che l'approvazione fosse così agevole. Invece, le minoranze al momento del voto finale, si sono astenute.

(dal corrispondente)

ROMA, febbraio. — Nella seduta del 3 febbraio la commissione esteri della Camera ha continuato l'esame del disegno di legge sulle «Iniziative scolastiche e di formazione e perfezionamento professionali» già approvato dal Senato e sul quale ha espresso parere favorevole la commissione VIII, pubblica istruzione.

Alla seduta è intervenuto il sottosegretario agli esteri on. Bemporad il quale ha ascoltato la relazione dell'on. Pitzalis il quale ha fatto presente che con il provvedimento all'esame si integra quanto disposto dal testo unico sulle scuole italiane all'estero, consentendo al Ministero degli affari esteri di promuo-

vere una serie di iniziative scolastiche, nonché di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti emigrati (vedi «Sole d'Italia» dal 13-2-71).

Intervenendo nella discussione il deputato Romeo ha fatto presente che sia il ddl come la relazione hanno carattere soltanto programmatico e che la realtà delle cose è ben diversa. Attualmente l'assistenza scolastica e professionale è del tutto inefficiente, affidata spesso volte ad enti che non hanno capacità specifiche; i nostri ragazzi si trovano nella condizione di non avere la capacità di frequentare scuole straniere per ignoranza della lingua locale, mentre non hanno la possibilità di seguire scuole italiane, che non esistono.

Particolarmente acuto è il problema del personale insegnante ed in particolare di quello non di ruolo, assunto con un trattamento economico e giuridico insufficiente.

L'on. Corghi ha quindi osservato che una logica politica scolastica nei confronti dei nostri emigrati dovrebbe procedere fondamentalmente su due linee: accordi bilaterali con i paesi di immigrazione e stanziamento di fondi adeguati per una incisiva azione da parte italiana; il problema peraltro non può essere risolto con la diffusione della scuola italiana statale, sia per motivi di spesa, sia perché alcuni paesi non lo consentirebbero, sia perché le stesse famiglie desiderano che i loro figli siano inseriti nella società locale.

Limitandoci al settore europeo, si può dire che soltanto l'1% della popolazione scolastica italiana all'estero frequenta scuole italiane, e che una maggiore cifra risulta solo tenendo conto di varie attività complementari e collaterali di scarso significato. A questa situazione, di cui portano responsabilità i governi finora succedutisi, il ddl non sembra porre alcun concreto rimedio, dato che alle varie iniziative previste si continuerebbe a provvedere con poco più di sette miliardi di lire. Occorre quindi da un lato prevedere un maggiore impegno di mezzi finanziari, di personale e di attrezzature, e dall'altro impostare una azione con i governi dei paesi di immigrazione affinché adottino le misure necessarie per venire incontro alle esigenze delle famiglie dei nostri emigranti e cioè con particolare riguardo alla qualificazione professionale. Dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni formulate dalla VIII commissione (pubblica istruzione), l'on. Corghi ha fatto presente che il ddl deve essere profondamente mutato e ha proposto che eventualmente il necessario lavoro di preparazione sia affidato ad un Comitato ristretto.

Sergio GRECO.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 20-2-1971

L'EMIGRAZIONE AL CONGRESSO PSDI

La sezione del Belgio chiede la creazione in Italia di un organismo interministeriale che coordini l'azione dei ministeri interessati ai problemi dell'emigrazione, l'elezione dei membri del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero e l'inserimento dei corsi d'italiano nell'ordinamento scolastico belga.

ROMA, febbraio. — Nel corso dei lavori congressuali che hanno impegnato a Roma la settimana scorsa i socialdemocratici italiani, due delegati della sezione del Belgio del PSDI hanno consegnato alla tribuna del congresso una mozione approvata il 24 gennaio scorso dalla sezione stessa.

La mozione nella parte riguardante l'Europa chiede fra l'altro che sull'emigrazione. Lo stesso documento del partito « si impegni a difendere e sostenere la proposta parlamentare di eleggere a suffragio diretto i membri italiani al Parlamento Europeo ed ottenere la creazione di un ministero per gli affari europei ».

Riguardo ai problemi dell'emigrazione la mozione « chiede la costituzione di una Commissione incaricata di proporre alle istanze del Partito una efficace politica, fra gli altri problemi, chiede che venga ottenuto « il voto politico per i lavoratori italiani residenti all'estero al fine di rendere più concreta e fattiva la loro presenza nella vita politica italiana al pari degli altri cittadini residenti in patria » quindi « la partecipazione dei lavoratori emigrati alla vita pubblica del paese che li accoglie accordando loro il diritto di voto nelle elezioni degli enti locali ».

Circa il problema del coordinamento delle misure in favore degli emigrati da parte dell'Italia, il documento chiede « la creazione di un organismo interministeriale incaricato di coordinare l'azione dei vari ministeri che si occupano degli affari dell'emigrazione » e « l'elezione dei membri del Comitato Consultivo degli italiani all'estero con il voto delle singole collettività emigrate », nonché « ottenere che i paesi ospitanti offrano ai figli dei nostri emigrati la possibilità di seguire corsi di lingua e cultura italiana nel quadro dei loro programmi scolastici ».

(N.d.R.) — Sorprende la formulazione quanto mai generica riguardante il voto degli italiani all'estero. Nessuno ha mai posto in dubbio, neppure in Italia, che gli emigrati abbiano diritto al voto che, se in regola con le liste elettorali, ad essi « nessuno nega. Caso mai il discorso sul voto politico agli italiani all'estero è un altro: è quello di decidere se il voto politico degli italiani all'estero debba essere espresso all'estero o in Italia. Su questo preciso punto, di capitale importanza considerati i problemi che si pongono all'emigrato oggi quando decide di partecipare alle elezioni, osserviamo che la sezione del Belgio del PSDI non ha preso una posizione che si possa ritenere indicativa del suo orientamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 20-2-1971

IL VOTO ALL'ESTERO OBIETTIVO PRIMARIO DELLE ACLI DEL BELGIO

Previsto un colloquio di studio a livello europeo — La costituzione dei Consigli comunali consultivi per stranieri — L'impegno del movimento per le elezioni sociali che si terranno in Belgio in primavera — Le decisioni del Consiglio Nazionale

DOMENICA 14 u.s. si è riunito a Bruxelles il Consiglio delle ACLI del Belgio. In apertura dei lavori sono state ratificate le decadenze dal Consiglio di alcuni consiglieri e la loro sostituzione con i primi non eletti in graduatoria. E' stato pure eletto un consigliere di Presidenza nella persona di Iacobucci Saverio.

Preso conoscenza dello sviluppo della campagna di tesseramento 1971 sono state approvate le istruzioni che devono regolare i rapporti tra circoli ACLI, gruppi ENARS, Associazioni regionali degli emigrati.

Il programma di attività per i prossimi mesi approvato prevede l'ulteriore approfondimento della tematica del Movimento in ordine al Congresso di Torino, alle scelte di Vallombrosa, alla qualificazione Cristiana, da realizzarsi con un migliore collegamento con la vita nazionale del Movimento, con il potenziamento della stampa e la partecipazione più impegnata a convegni nazionali ed altre iniziative in Belgio dopo i convegni già realizzati a Thy-le-Château e ad Hasselt, ne sono previsti altri a livello provinciale: per il Borinage, Centro, e Liegi.

AZIONE SOCIALE

L'azione sociale sarà sviluppata sulle seguenti linee ed iniziative:

— partecipazione del Movimento alla «Settimana dell'emigrazione» in corso nelle varie regioni del Belgio, con conferenze, dibattiti, iniziative di carattere ricreativo.

Il Consiglio nel contesto dell'azione sociale ha marcato la sua attenzione sulla preparazione delle «Elezioni sociali» che si terranno nell'aprile-maggio prossimo come occasione per migliorare quantitativamente e qualitativamente la presenza dei lavoratori italiani nelle fabbriche e nelle

imprese. E' intervenuto con una comunicazione sulle posizioni della C.S.C. - A.C.V. Manuelli del CONAIT.

AZIONE POLITICA

Altri punti discussi sempre nell'ambito dell'Azione Sociale sono stati: le prospettive di costituzione di altri Consigli comunali Consultivi di stranieri oltre quelli già funzionanti e l'impegno del Movimento per la loro promozione e per una sempre più responsabile partecipazione.

L'esercizio del voto politico all'estero costituisce sempre uno degli obiettivi delle ACLI in Belgio e tale obiettivo è reso più sentito nel riferimento ai progetti di legge per la elezione diretta del Parlamento Europeo depositati nei parlamenti Belga e italiano che allo stato attuale prescindono dalla partecipazione al voto dei lavoratori emigrati.

A tal fine le ACLI del Belgio promuoveranno un colloquio di studio a livello europeo.

Il Consiglio ha poi ascoltato una relazione del presidente sulla tematica del Movimento dopo Vallombrosa, sui recenti avvenimenti interni alle ACLI e sui rapporti con la Conferenza Episcopale Italiana.

Il dibattito che ne è seguito si è animato con la partecipazione di quasi tutti i consiglieri presenti e si è concluso con l'ordine del giorno votato all'unanimità.

Anche sulle riduzioni aeree il Consiglio dopo aver ascoltato una comunicazione del presidente ha espresso il suo compiacimento per l'interesse e l'impegno con cui le Autorità diplomatiche hanno seguito il problema ed ha votato all'unanimità un'ordine del giorno riportato in altra parte del giornale.

Il Consiglio ha esaurito i suoi lavori con l'approvazione dei bilanci.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 20-2-1971

BRUXELLES

SI MUOVE ?

INTERESSANTE appare l'iniziativa assunta dalle ACLI e dalla FILEF del Belgio di organizzare a Bruxelles per la fine del mese un incontro-dibattito inteso a discutere l'opportunità di dar corso anche nella capitale belga ad un'azione tesa a promuovere l'aspirazione di partecipazione civico-amministrativa che è propria della nostra collettività in Belgio, incontro a cui sono state invitate tutte le associazioni rappresentative degli emigrati.

A Bruxelles si ritiene vivano circa 35.000 italiani. Senza raggiungere le punte di presenza degli italiani a Parigi, la collettività italiana di Bruxelles è caratterizzata da una notevole dispersione e da una frantumazione regionale che alcuni ritengono dovuta alla necessità di riunirsi di fronte alle tentacolari esigenze della grande città. Vi è poi un altro aspetto da considerare ed è che quella frantumazione della nostra comunità è affiancata anche dalla suddivisione della stessa Bruxelles in comuni composti sia politicamente che socialmente. Altro elemento non trascurabile è che oggi Bruxelles costituisce forse l'unica zona del Belgio in cui affluiscono regolarmente nuclei non trascurabili di nuovi emigrati.

Questa situazione, che non è di oggi, ha creato e crea notevoli difficoltà nell'azione intesa a dar vigore ad un embrione di vita associativa che permetta di stabilire su basi apprezzabili un'opera in profondità.

Anche perché i responsabili delle nostre collettività, non soltanto del Belgio, non sembra siano riusciti a mettere a punto una diversa strategia a seconda che la loro azione si indirizzi verso i connazionali residenti nei bacini industriali periferici o verso i connazionali residenti in grandi agglomerazioni urbane. E' certo che l'esperienza dimostra la necessità di innovare e consiglia nuove forme di presenza, differenziate secondo l'età, la mentalità ed i bisogni. Lo stesso Comitato Consolare non sembra sia giunto alla determinazione comune di un indirizzo anche perché è impedito nella sua ricerca dal fatto di essere rappresentativo di due comunità dissimili per collocazione e bisogni, Bruxelles ed il Limburgo, posti sotto la tutela del Consolato di Bruxelles.

L'incontro-dibattito di Bruxelles, fors' anche fosse stato organizzato per determinare subito una linea d'azione comune sull'azione politica da condurre nei confronti delle autorità comunali della capitale, raggiungerebbe già un ottimo risultato se attraverso l'apporto di tutti si giungesse a determinare l'effettiva presenza associativa, ed italiana in generale, tra la comunità italiana di Bruxelles.

A nessuno sfugge, e men che meno riteniamo al Consolo, che decisi passi avanti debbono essere fatti perché a Bruxelles non si rimanga a rimorchio di metodi e di azioni che non si addicono alla configurazione, responsabilità ed importanza di una comunità che opera in una città che manifesta ambizioni europee.

Ettore ANSELMi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 20-2-1971

Vivono in deplorablevoli condizioni gli abitanti della « cité » di Quaregnon

I lavori dell'autostrada di Vallonia fonte d'incubo per 300 belgi e stranieri, tra cui non pochi italiani, residenti nella « Cité Cosmopolite » — L'impegno dell'amministrazione comunale e la necessità di porre rimedio all'incresciosa situazione

(dal corrispondente)

QUAREGNON, febbraio. — Una situazione molto delicata venutasi a creare da qualche tempo nella Cité Cosmopolite di Quaregnon-Rivage viene esaminata dalle autorità locali e dai vari ministeri competenti. Si tratta della situazione disastrosa in cui sono costretti a vivere più di 300 abitanti tra i quali parecchi italiani. Isolati dal resto del Comune, privi di una normale distribuzione di acqua e di luce, questa gente è costretta a rifornirsi di acqua con secchi presso la fontana pubblica, le cantine i gabinetti ed i giardini, sono completamente inondati, un fango viscido impedisce quasi di camminare e i muri delle case ne sono insozzati. Questa situazione prende un aspetto tanto più allarmante se si pensa all'inverno particolarmente umido che stiamo attraversando.

LE CAUSE

Le cause di tutti questi disastri sono i lavori in corso per la costruzione dell'autostrada Jemappes - Saint-Ghislain e del viadotto Quaregnon - Douvrain.

Infatti a causa di questi lavori la strada che unisce la piazza Matteotti alla Cité Cosmopolite, alla scuola del quartiere e alle centrali elettriche, è tagliata, obbligando ad una deviazione.

Contro questa deviazione e per protestare contro l'inondazione delle case causata dal fatto che le acque usate non potevano scorrere per la mancanza di canalizzazioni e pozzi, si era costituita, già il mese d'ottobre scorso, un Comitato di difesa per gli abitanti del quartiere.

Cosa domandava questo Comitato di difesa? Il minimo indispensabile per gente che vivono nel XX secolo.

— Un marciapiede per ripararsi dall'abbondante fango.

— La riparazione delle tubature sotterranee distrutte per i lavori, per permettere alle acque usate di non stagnare.

— Una illuminazione sufficiente.

Ora dopo più di tre mesi, da quanto si può constatare, nessun miglioramento è avvenuto, anzi la situazione non fa che peggiorare. Infatti:

— I marciapiedi sono interrotti nel punto più pericoloso a causa del passaggio dei camion.

— La luce è solo parzialmente ristabilita.

— E, come abbiamo detto, fino a venerdì scorso, niente è stato fatto per le acque stagnanti. Solo venerdì le pompe sono state messe in azione, e buona parte delle cantine e dei gabinetti sono stati vuotati.

La situazione dei 300 abitanti della Cité Cosmopolite di Quaregnon è grave, ed è urgente che per essi si faccia qualche cosa. Questo qualche cosa è stato promesso il 1 febbraio scorso dal Sindaco e dai responsabili dei lavori.

Ci auguriamo che la pazienza di questi abitanti non sia provocata troppo a lungo. Si tratta qui di cose alle quali è necessario porre urgente rimedio.

Nicola MARCIANELLI.



pag. 1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia

di: Bruxelles del: 20-2-1971

RAPPORTO AL PARLAMENTO

Pubblichiamo il testo della relazione che gli onorevoli Marchetti, Orlandi e Pistillo hanno presentato alla Commissione Esteri della Camera dopo la loro visita alla collettività italiana di Francia

La Francia tende all'integrazione dell'emigrato italiano e pone discriminazioni a tutti i livelli in tutti i campi per costringere l'emigrato a assumere la nazionalità francese. Quindi nessuna azione per respingere gli italiani, ma continui tentativi e calcolate tentazioni per spingere l'emigrato a diventare francese.

L'emigrazione più antica che ha resistito a questa politica di facilitazioni e di discriminazioni pone problemi di solidarietà e d'incontro più che problemi economici sociali e chiede il voto politico e una Casa d'Italia a Parigi degna del numero, della qualità e dei rapporti dei cittadini italiani.

La nuova emigrazione pone problemi più individuali e pratici che incominciano sì, dal voto, ma quindi dall'alloggio (dalla casa per l'italiano) e terminano col problema del rientro, che resta per loro ancora un impegno e una speranza.

In Francia i problemi particolarmente indicati sono :

PREVIDENZIALI E MUTUALISTICI

1) L'armonizzazione dei sistemi previdenziali e in particolare :

età pensionabile — diritto alla pensione italiana al 60° anno di età;

assegni familiari — a uguali ritenute assegni dimezzati ;

2) medico di fiducia — per le visite d'invalidità (in particolare per i silicotici delle miniere);

3) liquidazione della pensione — eliminazione dei ritardi di anni sia per la diretta che per la reversibilità (dopo sei mesi accantonati dell'80 per cento in Francia);

4) conteggio del periodo mancante d'assicurazione per i lavoratori che dal 1939 al 1945 hanno prestato servizio militare in Italia ;

5) corsi di qualificazione per operai infortunati (esistono per i francesi; per gli italiani la lingua è causa di impedimento);

6) occorre un accordo analogo a quello tra Francia e Algeria per i lavoratori italiani già in Algeria e ora in Francia (o Italia) che hanno perso ogni diritto a prestazioni previdenziali;

7) utilizzo dei competenti organi comunitari per il rispetto e l'applicazione delle clausole che garantiscono l'effettiva libertà e parità dei lavoratori, e quindi progressivo colateralismo sia della contrattazione bilaterale che della procedura comunitaria.

SCUOLA E LINGUA ITALIANA

La prima esigenza è quella di corsi di lingua italiana, risolvibile con l'aumentare notevolmente gli stanziamenti necessari (relazione dottor Ester Turrini) e col preparare insegnanti italiani disposti a questo incarico.

Altre richieste sono : borse di studio per studenti universitari che vengono in Italia; diritto alle borse di studio francesi (anche per l'insegnamento non tecnico); corsi di lingua come materia obbligatoria nelle scuole francesi con un numero minore di frequentanti; reciprocità nell'equiparazione dei diplomi.

VOTO

Primaria esigenza politica, da risolvere :

a) con il diritto al voto in circoscrizioni elettorali locali, anche per corrispondenza;

b) in linea subordinata :

con agevolazioni per il viaggio : riduzione del 50 per cento per i viaggi aerei e in prima classe ferroviaria e gratuito in seconda classe ;

c) con l'eliminazione dell'articolo 11, terzo comma della legge 20 marzo 1967 che impedisce l'iscrizione nelle liste elettorali dei figli italiani.

ASSISTENZA

Proposte :

a) creazione di comitati consultivi consolari con partecipazione di tutte le Associazioni;

b) conferenza nazionale di coordinamento (per proposte da affidare ai rappresentanti

Segue
%



pag. 2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: _____ del: 20-2-1971

nel CCIE) da tenersi annualmente (o periodicamente) a Parigi;

c) aumento dei fondi per l'assistenza, la cultura, le colonie estive (sessantamila lire all'anno per emigrante è la dotazione attuale media dei COASIT) e

puntualità nell'erogazione del contributo (particolarmente criticato il normale ritardo che obbliga a anticipazioni personali o irregolarità varie);

d) richiesta all'ONPI di includere tra gli assistibili nelle case per anziani anche gli emigranti che ne facciano domanda;

e) trasporto salme di emigranti:

garantito dallo Stato italiano, gratuito o con notevoli rimborsi agli emigrati o alla famiglia d'origine, anche con accordi a carico della Francia (trasporto ferroviario o aereo, gratuito o di favore, potendo utilizzare la compagnia di bandiera).

RIENTRO E RIMESSE

E' particolarmente apprezzata la legge regionale Friuli-Venezia Giulia, che prevede il collocamento obbligatorio al rientro dopo dieci anni di emigrazione.

Agevolazioni nell'acquisto della casa sono generalmente avanzate, sia con la GESCAL sia con provvedimenti riservati agli emigranti. Queste forme costituirebbero un richiamo e un'utilizzazione sicura di rimesse. L'agevolazione (articolo 3, secondo comma, decretollegge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito nella legge 7 febbraio 1968, n. 26), per l'esenzione dell'imposta di consumo per case costruite da emigranti deve estendersi anche ai rifacimenti, purché l'immobile sia intestato all'emigrante.

Di fronte a un accordo Francia-Belgio per un coefficiente rettificativo riservato ai frontalieri, non si ritiene di poter ottenere analogo accordo per gli italiani, ma si chiedono forme e garanzie delle rimesse in caso di svalutazione. Anche tassi preferenziali per depositi di emigranti.

Un caso segnalato di impossibilità di rientro, anzi di visita in Italia, che riguarda circa un milione di persone è quello creato dalla legge 13 giugno 1912 per i figli di un genitore francese nato in Francia.

Si chiede una precisa e documentata informazione sul rientro: fabbisogno FIAT a Torino, Alfa Sud a Napoli, ecc. non presentato da emissari aziendali alle collettività operaie italiane delle fabbriche automobilistiche francesi, ma da uffici e pubblicazioni serie, garantite e tempestive.

MEZZI D'INFORMAZIONE

La prima più urgente e doverosa informazione è quella riguardante i costumi, la storia, la geografia, la lingua, l'ordinamento e le condizioni di lavoro del paese di emigrazione. Questa fase deve precedere o accompagnare l'espatrio. Occorrono quindi opuscoli semplici o incontri con esperti, prima o subito dopo l'espatrio per questo aggiornamento. Anche la RAI-TV potrebbe programmare corsi del genere facilmente accessibili anche da analfabeti e dalle famiglie più povere.

Le trasmissioni in italiano per i nostri emigranti in Francia sono quotidiane dalle 6,30 alle 6,40. Tutti ritengono che siano insufficienti e inascoltabili (salvo, in una inchiesta locale, 1 su 53). Dalle richieste di « un'ora per voi » si scende allo spostamento dalle 7 e un quarto alle 7 e mezza. La potenza delle stazioni radiotrasmittenti italiane è insufficiente per la ricezione.

La richiesta di pubblicazione di un giornale italiano per tutti, con notizie e notiziari locali associativi, sindacali e previdenziali e l'aiuto a pubblicazioni già esistenti è largamente condivisa.

ASSOCIAZIONISMO

Sottoposto a vigilanza e ad autorizzazione statale presenta alcuni aspetti insoddisfacenti per ritardi e veti discrezionali delle autorità locali. E' un problema di rispetto dei trattati comunitari e come per altre inosservanze deve essere sottoposto al giudizio dei competenti organi giurisdizionali della comunità.

pag. 1*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Stefani di: _____ del: 20-2-1971EMIGRAZIONE E COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTEROINIZIATIVE SCOLASTICHE PER I LAVORATORI ITALIANI

- Approvato dalla Commissione Affari Esteri della Camera il Disegno di Legge 2734 già votato dal Senato
- Iniziative da attuare all'estero a favore dei nostri connazionali e loro congiunti
- Intervento del Sottosegretario On. Bemporad

Roma, 20 febbraio (Stefani) - Con voto a scrutinio segreto, la Commissione Affari Esteri della Camera riunita in sede legislativa sotto la presidenza del Presidente On. Cariglia e con l'intervento, per il Governo, del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, On. Alberto Bemporad, ha approvato - riferisce l'Agenzia "Stefani" - il disegno di legge n. 2734 (già approvato dal Senato) concernente "Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti".

Prima della votazione, il Sottosegretario On. Bemporad, rispondendo agli intervenuti nell'ampio dibattito, ha ricordato anzitutto la genesi del provvedimento in discussione, che al Senato è stato notevolmente modificato con l'apporto di tutte le parti politiche.

"Nell'alternativa tra l'istituzione di una rete scolastica regolare all'estero e un'assistenza integrativa della frequenza delle scuole locali - ha dichiarato il Sottosegretario Bemporad - si è scelta quest'ultima strada nell'intento di mettere a disposizione dei nostri giovani all'estero strumenti sufficienti nel numero e idonei nella didattica, affinché i giovani medesimi possano frequentare utilmente le scuole locali con la possibilità di inserimento nella vita e nella scuola italiana".

Dopo essersi soffermato sulla normativa del disegno di legge con particolare riguardo alle innovazioni apportate dal Senato, l'On. Bemporad ha rilevato che le osservazioni circa le percentuali di frequentanti rispetto alla popolazione scolastica italiana all'estero non sono del tutto pertinenti, in quanto le nostre iniziative scolastiche che per la massima parte non sono sostitutive, ma integrative e sussidiarie delle scuole locali.

Segue

/.



pag. 2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Stefani di: _____ del: 20-2-1974

Per quanto concerne la questione delle prove integrative richieste per il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli conseguiti all'estero, il Sottosegretario ha rilevato che, a parte l'esigenza di una verifica della conoscenza della lingua italiana e di altri requisiti, la soppressione della prova stessa potrebbe influire negativamente sulla frequenza dei corsi di inserimento.

Passando poi a trattare il finanziamento del disegno di legge, ha concordato circa l'insufficienza degli attuali stanziamenti, che però intanto sarà possibile incrementare in quanto le iniziative scolastiche trovino conforto nella legge in discussione; è comunque previsto un incremento degli stanziamenti di bilancio, da attuare con gradualità anche per predisporre il personale e le strutture necessarie, fino a soddisfare nell'anno 1974 le esigenze della popolazione scolastica all'estero nei limiti di iniziative scolastiche prevalentemente integrative.

Confermato l'esigenza di mantenere unitaria la responsabilità della tutela degli italiani all'estero, il Sottosegretario Bemporad ha fornito assicurazioni che per quanto concerne gli aspetti tecnici, il Ministero degli Esteri è in stretto contatto con gli altri dicasteri interessati e così pure con le rappresentanze dei nostri emigranti sia a livello consolare, sia a livello nazionale, nel Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero.

Infine fa presente che sono in corso contatti a livello ministeriale per il miglioramento dello stato giuridico ed economico del personale docente di ruolo e fuori ruolo, preannunciando, infine, un emendamento di carattere tecnico per quanto concerne l'entità del personale messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, auspicando che sia possibile approvare (come poi è avvenuto) senza altre sostanziali modificazioni il testo del disegno di legge.

Segue - 7

Segue - /



pag. 3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Stefani di: _____ del: 20-2-1971

All'inizio della riunione il deputato Vincenzo Corghi (PCI) ha espresso vive proteste per il fatto che nell'ultimo "Notiziario Emigrazione" del Ministero degli Affari Esteri è stato riportato che "l'opposizione dei rappresentanti dell'estrema sinistra rischia di ritardare l'approvazione del disegno di legge", osservando poi che l'espressione usata potrebbe far supporre una intenzione ostruzionistica del suo Gruppo, che è del tutto inesatta.

Il Sottosegretario Bemporad, nell'esprimere il suo rammarico per l'espressione usata, ha rassicurato che non corrisponde al suo punto di vista e che si premurerà di far rettificare il predetto notiziario.

Apertasi la discussione, il deputato Carlo Fracanzani (DC) ha osservato che nel disegno di legge si tende a conseguire una concentrazione di competenze al Ministero degli Affari Esteri anche per settori più propriamente spettanti ad altri ministeri, come quelli dell'Istruzione e del Lavoro.

Ciò può comportare qualche conseguenza di un certo rilievo soprattutto per l'addestramento professionale, che nel territorio nazionale è affidato ad enti specializzati; analogamente è finora avvenuto per l'attività svolta all'estero da vari enti, che nel complesso ben meritano di essere ulteriormente appoggiati.

Segue -/.



pag 4

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia Stefan di: _____ del: 20-2-71

Il deputato Pasquale Pascariello (PCI), membro della VIII^a Commissione, ha fatto presente che il problema dell'istruzione ai figli dei lavoratori emigrati all'estero ha trovato largo spazio nella discussione del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, nella quale sede tuttavia non è stato possibile prendere in considerazione un ordine del giorno per una politica scolastica organica dell'emigrazione, essendo i relativi problemi affrontati nel disegno di legge in esame. Questo peraltro risulta avere una portata molto modesta e può essere riassunto come una regolamentazione e codificazione di attività già praticamente in atto.

In linea generale - ha proseguito il parlamentare - si deve dire che c'è anzitutto un problema di scelta tra l'inserimento dei nostri ragazzi delle scuole locali straniere e la creazione di nostre scuole regolari, che non risulta soddisfacentemente affrontato. Per quanto riguarda il riconoscimento e l'equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero, si è dichiarato contrario alla condizione del superamento di prove integrative, per tutte le implicazioni conseguenti al caso che il risultato della prova sia negativo. Si è soffermato poi sul problema del personale docente ed ha concluso suggerendo che i vari problemi siano affrontati preliminarmente da un Comitato ristretto.

L'ex Sottosegretario agli Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Ferdinando Storch (DC), ha sottolineato l'importanza e la delicatezza della materia scolastica nell'ambito della politica emigratoria. Essa non si presta ad essere disciplinata in modo uniforme ed astratto, in quanto non si possono adottare ovunque le stesse iniziative sia per le differenti situazioni dei Paesi di immigrazione, sia perchè la stessa emigrazione può presentare caratteristiche diverse, se temporanea o permanente.

Secondo l'On. Storch il disegno di legge segue la linea di attribuire gli opportuni poteri al Ministero de-

Segue %



pag. 5

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Stefani di: _____ del: 20-2-'71

gli Esteri senza entrare in una esemplificazione normativa di difficile esplicitazione; sarà la stessa autorità esecutiva ad organizzare nel modo più opportuno gli interventi, rispondendo dell'operatività della legge.

Circa la questione della competenza, deve essere tenuta presente l'esigenza di una unità di direzione delle varie attività svolte all'estero dallo Stato e per conto dello Stato italiano, direzione che non può non spettare agli organi del Ministero degli Esteri, salvo l'accordo di ricercare, ad ogni livello, con gli altri Dicasteri per quelle materie che tecnicamente rientrano nelle loro competenze.

Dopo essersi soffermato sulla questione dell'equipollenza dei titoli di studio che è opportuno rendere più automatica possibile, l'On. Storch ha concluso osservando che gli stanziamenti dovranno in futuro essere aumentati per corrispondere alle reali esigenze della nostra emigrazione.

o . o

Il deputato Martino Bardotti (DC), anch'egli membro della VIII^a Commissione, ha approfondito il parere espresso da quella Commissione, la quale ha giudicato il provvedimento nel complesso modesto e non sufficiente a risolvere i problemi di fondo dell'istruzione scolastica all'estero, anche per assenza di una adeguata informazione sulle reali esigenze delle nostre collettività colà insediate.

Il problema principale - secondo il parlamentare democristiano - è quello di offrire ai figli dei nostri emigrati una possibilità di scelte analoga a quanto è previsto per la popolazione metropolitana; inoltre è necessario che sia consentita la partecipazione delle nostre collettività alla gestione delle iniziative scolastiche.

Segue /.



pag. 6

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Stefani di: _____ del: 20-2-'71

Dopo gli interventi dell'On. Libero Della Briotta (PSI), secondo il quale il provvedimento giunge con molto ritardo rispetto all'urgenza dei problemi dell'istruzione della nostra emigrazione; dell'On. Michele Pistillo (PCI) e dell'On. Vincenzo Corghi (PCI), il Relatore On. Giovanni Battista Pitzalis (DC) ha dichiarato che il provvedimento si limita a porre a disposizione del Ministero degli Affari Esteri strumenti utili per attuare un'assistenza integrativa nel campo scolastico e professionale, "senza toccare quelle che sono le norme generali delle nostre scuole all'estero". (Stefani).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale *Tribuna Nazionale*: *Brasile* del: *20-2-41*

Fiorentino fesso

Qualche volta a San Paolo, dovendoci presentare come giornalisti italiani, siamo presi da un senso quasi di vergogna, e ci affrettiamo a precisare: Sissignori, giornalista italiano... ma non di quelli d'oggi. E vogliamo dire: non di questi svergognati che vengono ora quaggiù con l'unico intento di diffamare uno dei più nobili e civili paesi del mondo, mettendolo in una luce falsa e inventando ogni sorta di calunnie.

Fra i tanti pennivendoli piovuti in Brasile per ingannare l'opinione pubblica italiana è certo Corrado Pizzinelli, che pubblica su «La Nazione» di Firenze-giornale che fu nobilissimo fino a poco tempo addietro sotto la direzione di Enrico Mattei-una corrispondenza da Rio de Janeiro che muove il vomito per la smaccata mafafede cui è tutta intonata.

Il tapino sbarca a Rio de Janeiro e non riconosce più il solito Brasile allegro, con il samba, con Pelé, col carnevale e i pappagalli. Oggi è «un altro paese, tetro e nuovo». «Il controllo doganale è severo e l'esame ai bagagli e documenti è minuzioso». Migliaia di persone sdraiate sulle spiagge prendono «pigramente il sole». Oh, quella pigrizia, volete mettere una volta, od anche adesso nei paesi... democratici come l'Italia? Il brillante giornalista si dichiara perplesso, anzi «perplesso e stupito» perchè legge sui parabrezza delle auto: «Brasil, ame-o ou deixe-o». Veramente, riproducendo queste poche parole, trova il modo di sfogare la sua perplessità infiorandola con un paio di errori. «Il paese è percorso da un furioso nazionalismo» perchè i militari «hanno calato la cappa della loro dittatura». E riferisce l'avventura occorsa al collega Crescenti della Radiotelevisione italiana che era venuto per intervistare alcuni religiosissimi sacerdoti, ma «fu spedito rapidamente in carcere dove rimase solo qualche ora grazie all'intervento della nostra Ambasciata, ma non riebbe più

i suoi preziosi nastri». Peccato: peccato che non sia rimasto qualche ora di più al fresco e che l'Ambasciatore, anzichè occuparsi di lui, non abbia sollecitato il governo italiano a pagare la pensione agli italiani che passano mesi e mesi senza riceverla. E sono denari loro, sacrosantamente loro.

Ma il piatto forte di questo mascalzoncello che risponde al nome di Corrado Pizzinelli è quello delle torture. Quando ne chiede qualcosa, gli rispondono: «vada, vada dai preti».

E lui va correndo, in Via Russel, 76, da Don Romeo Dalle, e poi da un altro sacerdote che gli fornisce un libretto intitolato «La Chiesa in Brasile» e gli dice: «Lei non crederà, ma questo è il Brasile d'oggi». Quindi (riportiamo letteralmente dalla corrispondenza) «con un sorriso crudele sulle labbra e una luce ispirata nello sguardo, mi elenca, entrando in particolari irripetibili, tutti i tipi di tortura in uso». E li descrive, con il suo «sorriso crudele sulle labbra». Ah, malandro.

Codesto fior di mascalzone dev'essere uno di quelli che nell'Italia centro-sinistrata diffondono amore, civiltà e sopportazione fra i cittadini. Promuove Helder Câmara a cardinale e osserva che costui «oggi è meno pronto di ieri a rilasciare dichiarazioni e interviste». Assicura che otto studenti su dieci sono castristi e che in Brasile si contano 30 milioni di disoccupati. Chissà dove li ha visti? A San Paolo non si vede che gente che corre. Corre al lavoro, corre dopo il lavoro a prendere i treni del suburbio che la riconduce a casa, e sono case, magari modeste, o modestissime, ma quasi tutte di loro proprietà e dotate della TV e del frigorifero. Vediamo gente affaticata, ma che non abbassa gli occhi, perchè non vive di odio, ma di sereno lavoro, ed anche i più modesti oggi riescono a far studiare i figlioli compiendo prodigi di parsimonia e buona vo-

lontà. Conosciamo degli operai che vantano tre, quattro figli diplomati o anche laureati.

«Dov'è — si chiede l'imbecille — il Brasile liberale gentile e modesto di qualche anno fa?» È presto detto: è quello che sta creando una capitale nuova, Brasilia; è quello che sta aprendo la Transamazônica, una strada colossale, ispirata da un'immensa volontà di progresso; è quello che nessuno può fermare, negli immensi lavori pubblici, nello sviluppo industriale ed agricolo. Due mesi fa un incendio distrusse un vasto settore della Volkswagen, ma a tempo di record i danni furono riparati e la produzione è aumentata: mille autoveicoli al giorno! Come sta di salute la FIAT?

Mille macchine al giorno non bastano al disgraziato che vuole i pappagalli e le selmiete! Tutte le sue speranze sono riposte sui «sacerdoti in rivolta». Prendiamone nota, visto che chi è in rivolta è un rivoltoso, e può andare oltre-cortina, ove sarebbe accolto con le caramelle.

Ma che paese «tetro», senz'allegria, questo Brasile dove «non si sciopera da cinque anni»: volete mettere l'Italia? I nostri bellissimi scioperi e conflitti con tanti morticini, le città bloccate e la Polizia accolta a suon di bombe?

L'inviato speciale de «La Nazione» a Rio conclude ammettendo che da mangiare in Brasile uno lo trova sempre, e perciò «nessuno si arruola sotto la bandiera dei sacerdoti in rivolta». Ammissione che deve far piacere ai veri cristiani. Ma completeremo le nozioni anzidette facendo osservare che nel «Brasile tetro», immobile, inquietante dove tutti sono tristi e immusoniti perchè sono scomparsi gli scioperi, le bandiere rosse con falce e il martello e i pappagalli, non solo c'è da mangiare, ma anche da bere per tutti. In questi giorni a Bento Gonçalves, nel Rio Grande do Sul, per la



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'Eco d'Italia di: Franchi del: 20-2-41

FRA LAVORO IN PATRIA E LAVORO ALL'ESTERO

L'EMIGRATO SCEGLIE dove si rispetta l'uomo

Nel n. 5 dell'Eco d'Italia, del 6 febbraio scorso, sotto il titolo «Gli italiani preferiscono un lavoro in Patria», abbiamo presentato alcuni dati che mostrano l'interesse dei lavoratori italiani all'estero, di ritornare in Italia quando vengono loro offerte concrete proposte di lavoro.

Uno dei connazionali scriveva: «Sono in Francia da 14 anni ma sempre voglio ritornare».

Un altro, che ho incontrato di persona ed al quale era stato assicurato il lavoro ed un salario pari a quello percepito in Francia, vedendo o-

ra realizzarsi il suo desiderio di rientrare dopo più di 15 anni, si chiedeva: «Ritornare?! Sarà un passo indovinato per me e per la mia famiglia? O non potrebbe essere emigrare una seconda volta, ricominciando tutto da capo?».

Ma allora, chiediamoci, che c'è nell'animo dell'emigrato, di quest'uomo che a prezzo di duri sacrifici è riuscito, in genere, a crearsi nel Paese che lo ha accolto una situazione migliore di quella che aveva in Patria? Di quale Terra si sente egli cittadino? Di quella che ha lasciato ed alla quale si sente ancora

legato per tante ragioni, o di quella che ha offerto a lui un lavoro, ai figlioli una scuola, e a tutti un avvenire più promettente?

Risponderò a questi interrogativi dicendo quello che gli emigrati chiedono all'Italia e quello che chiedono alla Francia o a qualsiasi altro Paese di immigrazione.

L'ITALIA, da qualche anno sta compiendo un notevole sforzo di industrializzazione; questo impegno si concentra specialmente nell'Italia Meridionale.

Gli imprenditori in vista del reclutamento della mano



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

d'opera, hanno giustamente compreso che tra gli emigrati possono trovare una larga disponibilità di lavoratori qualificati e ricchi di esperienza, tanto più che in molti di loro rimane sempre vivo, in una forma più o meno recondita, il proposito o il desiderio di ritornare.

«Sì, ritornare! ma ad una condizione» dicono gli emigrati! Che non si faccia appello a noi solo per assicurare alle Imprese una elevata produzione e un largo profitto.

Questo è giusto, ma da parte nostra chiediamo che prima di tutto si mostri un profondo rispetto nei confronti delle nostre persone e delle nostre famiglie.

In altre parole, chiediamo, che offrendo agli emigrati la possibilità di ritornare in Patria si garantiscano loro delle condizioni di lavoro, di rapporti sociali che siano nel pieno rispetto dell'uomo; che alle famiglie si assicuri un alloggio conveniente; e ai figlioli si dia possibilità di continuare e gli studi; e la promozione umana sia il primo obiettivo.

IL PAESE DI IMMIGRAZIONE ha offerto agli emigrati un lavoro, un salario

spesso buono o perlomeno la possibilità di migliorarlo, ha lasciato la possibilità di una promozione professionale e sociale ai lavoratori ed ai loro figlioli. Di ciò gli emigrati sono riconoscenti!

Ma non possono, a volte, non rimproverare al Paese che li ha ricevuti una mancanza di vero accoglimento e rispetto della loro persona, tale da garantire la piena promozione umana, sociale, civile loro e delle loro famiglie. L'emigrato è un uomo che ha avuto la forza d'animo di lasciare la propria terra e la propria gente.

Egli, proprio per questa ricchezza d'animo che gli ha permesso di superare i limiti del suo Paese, è di per sé stesso aperto e disposto a diventare cittadino di un altro Paese.

Ma lo vuole fare liberamente quando e come vuole! Imporgli di cambiare nazionalità, per avere un lavoro più sicuro, o per assicurare e proteggere la sua promozione sociale e civile, è aprire nel suo animo una ferita difficilmente rimarginabile.

In base a queste richieste fondamentali che possiamo trovare in tutti gli emigrati, siano essi nella prospettiva o nella speranza di ritornare in

Patria, siano essi ormai decisi di rimanere nel Paese di adozione, credo potere così sintetizzare la risposta alle domande che sopra abbiamo formulato.

L'emigrato è un uomo che ha superato quanto c'è di grezzo e di limitativo nel concetto di «nazionalità», preso nel senso deteriore della parola. Pur appartenendo a un popolo, egli si sente cittadino del mondo, e più degli altri, egli desidera sentirsi fratello di tutti gli uomini.

L'emigrato chiede di poter pienamente realizzare se stesso e partecipare attivamente alla vita sociale e civile, rispettando in lui la totale libertà di rimanere nel Paese di adozione o di ritornare nel Paese di origine. Si esprimono così gli anziani, gli uomini maturi ed i giovani.

Non tener conto di questo «sentire nuovo», che negli emigrati è sotto certi aspetti più vivo e più maturo che negli altri, è un non sapere valutare ed impiegare le forze vive sulle quali in modo straordinario si può oggi contare per costruire un mondo senza frontiere, e nel quale il primo posto è quello dell'uomo.

MARCELLO BERTINATO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di: *Domani* del: *20-2-41*

APPROVATO IL D.D.L. ALLA CAMERA

Assistenza scolastica per gli emigrati

Una dichiarazione del compagno Della Briotta — Una legge importante, ma occorrono più mezzi finanziari

La commissione Esteri della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge sulle iniziative scolastiche, di assistenza e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani. Si tratta di una legge assai importante dal punto di vista degli indirizzi che stabilisce, anche se i mezzi con cui lo scottante problema viene affrontato sono largamente insufficienti, come ci ha dichiarato il compagno on. Libero Della Briotta che è intervenuto per il nostro gruppo nella discussione.

«Due sono le esigenze da affrontare: il mantenimento della lingua e della cultura italiana e l'apprendimento delle lingue locali. Allo stato attuale però i nostri ragazzi emigrati — ha continuato Della Briotta — provenienti in gran parte da una società arretrata di tipo agricolo, si trovano in estrema difficoltà, subendo il contrasto fra culture diverse. Inoltre va sempre tenuta presente l'alternativa fra ritorno in patria e permanenza definitiva all'estero. Giustamente il disegno di legge approvato si colloca entro una linea che per-

segue da un lato l'inserimento nel Paese ospitante con corsi speciali, al fine di consentire agli emigranti di fruire della organizzazione scolastica locale, dall'altro iniziative per conservare, anche se è espressione molto amara tenuto conto del punto di partenza, il patrimonio linguistico e culturale italiano.

Questa impostazione — rileva ancora il compagno Della Briotta — ha fatto passare in seconda linea l'intervento diretto dello Stato, attraverso la sua rete di scuole, di ogni ordine e grado. Se l'impostazione è stata quella giusta, i risultati conseguiti sono però assai deludenti — ha continuato Della Briotta — se è vero che nell'anno scolastico 1968-69 solo l'1% dei circa 300.000 figli di emigranti in Europa ha frequentato scuole organizzate direttamente dal governo italiano, e solo 54.000 hanno fruito di corsi di inserimento. Siamo dunque ad iniziative inadeguate di carattere diretto o di carattere indiretto, sussidiarie rispetto alle scuole pubbliche dei Paesi ospitanti.

La legge approvata — ha detto il compagno Della Briotta — aumenta i mezzi

finanziari in misura ancora largamente insufficiente, ma stabilisce alcuni indirizzi che potranno utilmente servire. Di qui il nostro voto positivo. Nell'intervento ho sottolineato la necessità di utilizzare il fondo sociale europeo non solo come correttivo, ma come strumento di pianificazione della formazione professionale nell'ambito comunitario, su cui ho chiesto un dibattito in commissione Esteri. Altro problema non risolto dalla legge è quello dell'adeguamento delle retribuzioni del personale insegnante, che vive in condizioni diversissime sotto tutti i punti di vista. Siccome il governo ha assunto precisi impegni, abbiamo rinunciato a proporre emendamenti che avrebbero ritardato l'approvazione definitiva della legge. Abbiamo così ottenuto che il testo approvato dal Senato con la sola astensione del gruppo comunista nel settembre scorso possa diventare operante al più presto, riservandoci di riproporre tutta la tematica dell'istruzione e della formazione professionale degli emigrati alla conclusione dell'indagine conoscitiva in corso».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Roma di: Scuola del: 20-2-41

UN PROBLEMA SEMPRE INSOLUTO

LE BORSE DI STUDIO

L'art. 12 del Regolamento n. 1612/68 della CEE stabilisce la parità sociale e fiscale fra i cittadini dei «Sei». L'art. dice, testualmente: «I figli del cittadino di uno Stato membro, che sia o sia stato occupato nel territorio di un altro Stato membro, sono ammessi a frequentare i corsi d'insegnamento generale, di apprendistato e di formazione professionale nelle stesse condizioni previste per i cittadini di tale Stato, se i figli stessi vi risiedono...».

Essere ammessi alla scuola «alle stesse condizioni» significa anche poter fruire delle Borse di Studio. Tutti costatiamo, invece, che la Francia destina le Borse di Studio solo agli scolari di cittadinanza francese.

E' una violazione della norma CEE che colpisce i più vulnerabili dei lavoratori, gli immigrati. La Francia si difende interpretando l'articolo a modo suo ed affermando che tutti i figli degli immigrati «sono ammessi a frequentare i corsi di insegnamento ge-

nerale», ma dimentica che poco più avanti l'articolo in questione aggiunge «alle stesse condizioni previste per i cittadini di tale Stato». E fra queste «condizioni» rientrano certamente le Borse di Studio che sono un aiuto per i più meritevoli, e per i poveri. I grandi discorsi sull'Europa unita e sul suo futuro ideale non hanno senso se si defraudano così i suoi cittadini, adesso, qui, in questo contesto sociale. Fra 50 anni (lo voglia il cielo!) non ci sarà più bisogno di ricorrere alle borse di studio, perché l'insegnamento sarà veramente democratico e gratuito per tutti.

Sono anni che denunciavamo questa insensibilità della Francia verso i figli degli immigrati, i quali, per altro, sono considerati cittadini a parte intera quando si tratta di versare le tasse al fisco.

Ora, se il regolamento comunitario è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabili in ciascuno degli Stati membri, è alla Cee

che si risolve il problema delle Borse di Studio, più che sul piano bilaterale tra Francia e Italia.

Noi, infatti, appena reso operante il Regolamento, abbiamo denunciato in quella Sede l'ingiustizia che viene perpetrata ai danni delle famiglie degli emigrati, e, insieme ad una moltitudine di Enti ed associazioni, continuiamo ad insistere perché giustizia sia resa. Non è un segreto per nessuno che il problema incomincia a muoversi, che i Ministri francesi dell'Educazione, del Lavoro, degli Esteri sono favorevoli alla concessione delle Borse di Studio ai figli degli immigrati e non è neppure un mistero che le proposte si arenino alle soglie del ministero delle Finanze.

Ma, che la Francia, trovandosi sola in questa posizione di intransigenza in seno al Mercato Comune, decida presto di allentare i cordoni della borsa.

Nonostante sia refrattaria in seno alla Cee, la Francia almeno dà un buon esempio all'Italia quando il problema è di casa. Infatti, tutti i figli dei francesi all'estero possono concorrere all'assegnazione delle Borse di Studio come se frequentassero le scuole in Patria. L'Italia non arriva a tanto e più per disinteresse verso i figli che, comunque, considera perduti, che per reali difficoltà di bilancio. Ma questo è un altro aspetto del problema, che più volte abbiamo toccato.

Veniamo, allora, a mo' di conclusione, a coloro che ci accusano di ignorare le loro «campagne» (per la verità un po' tardive) su questo problema.

Se proprio noi l'abbiamo proposto alla discussione nelle sedi competenti, quando loro ancora non esistevano nemmeno come organizzazione, le loro accuse, ci danno la impressione di sfondare porte aperte, o forse, ci con-

vincono che si stanno preparando a raccogliere quel «successo» che altri gli hanno preparato. E' una tattica vecchia ma che la dice lunga su tutto un sistema per portare avanti «l'azione» per il bene degli emigrati.

Poiché siamo democratici, non gliene vogliamo, è sempre meglio tardi che mai, e ci piace che altre voci si agguinzino alla nostra per reclamare giustizia, anche se, nella fattispecie, si equivoca fra iniziative unilaterali, fra rapporti comunitari e quelli bilaterali.

A.Z.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Roma di: Giuristi del: 20-2-71

Corte di Cassazione francese

I TRATTATI E GLI ATTI COMUNITARI HANNO AUTORITA' SUPERIORE A QUELLA DELLE LEGGI FRANCESI

Una sentenza della Corte di Cassazione del 22 ottobre 1970 (sezione penale) conferma, anzitutto, la giurisprudenza costante degli organi giurisdizionali francesi, conforme del resto all'art. 55 della Costituzione, secondo cui i trattati internazionali regolarmente ratificati ed approvati prevalgono sulla legislazione nazionale.

Tuttavia, le massime che si possono trarre dalla sentenza non si limitano a quanto sopra... Infatti, come appare dalla motivazione, la Corte di Cassazione riconosce la stessa prevalenza ai Regolamenti della Comunità Economica Europea «...i vini (si trattava di un litigio d'importazione) litigiosi sono stati importati dall'Italia nell'ambito del contingente aperto a norma della decisione 4 aprile 1962 e del regolamento n. 24 (delle Comunità Europee), TESTI REGOLARMENTE PUBBLICATI CHE HANNO ASSUNTO VALORE DI TRATTATI INTERNAZIONALI».

Motivazione e testo della sentenza della Corte di Cassazione riconoscono, così, ai Regolamenti Cee una prevalenza sulle leggi francesi, e ciò non può che rallegrarci, anche se il Consiglio di Stato ha adottato una soluzione diversa nella sentenza dell'1 marzo 1968 n. 62.814.

A noi sta a cuore che, sulla base di queste sentenze della giurisprudenza nazionale francese, le autorità francesi si persuadano che tutti gli articoli dei Regolamenti comunitari, regolarmente pubblicati, fanno parte dei testi che hanno assunto valore di trattati internazionali, e quindi anche l'articolo 12 del Reg. 1612-68 riferentesi alla scuola per i figli dei lavoratori emigrati e, in particolare, sulla parità di condizioni per l'assegnazione di Borse di Studio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di: Francia del: 20.2.71

CARTA DI SOGGIORNO DELLA C.E.E.

Le Autorità francesi, in applicazione del decreto del Primo Ministro n. 70-29 del 5 gennaio 1970 che dà attuazione in Francia alla Direttiva del Consiglio della CEE n. 360/68 in data 15 ottobre '68, rilasciano la «Carta di soggiorno di cittadino di uno stato membro della C.E.E.».

Il documento viene rilasciato:

- a) ai cittadini di uno Stato membro della C.E.E., siano essi lavoratori subordinati o autonomi, giunti di recente in Francia e che intendano esercitare un'attività remunerata per un periodo superiore a 3 mesi;
- b) ai familiari dei predetti;
- c) e, gradualmente, a tutti i lavoratori cittadini di uno Stato membro della C.E.E. che si trovino in Francia da più di 2 anni, man mano che i permessi di lavoro e di soggiorno che erano in vigore precedentemente alla nuova normativa comunitaria vengono a scadere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Espresso* di *Italia* di: *Francesco* del: *20.2.71*

IN FRANCIA

GLI IMMIGRATI E LA CRIMINALITA'

Il rendiconto generale della Giustizia in Francia contiene quest'anno uno studio specifico sulla criminalità degli emigrati.

Facendo seguito ad una nota statistica del 1967, la magistratura francese studia stavolta con maggior attenzione il comportamento della numerosa colonia degli stranieri « residenti » evidenziando il loro comportamento nei confronti delle leggi del paese che li ospita, enumerandone le violazioni, ma sfatando anche un logoro e falso cliché di sapore razzista. Tendenza, questa, che porta a dare « un'interpretazione sociologica secondo il concetto di capro espiatorio » cosicché certi fatti di cronaca sono sovente ed abusivamente ingigantiti.

Non è il caso di riassumere i dati di questo studio le cui conclusioni sono infatti positive, poiché la presunta criminalità degli stranieri presenta grosso modo gli stessi indici di quella nazionale. Venendo da fonte così autorevole la verità non può essere messa in dubbio, ma deve anzi essere accolta con evidente soddisfazione per il ridimensionamento di un fenomeno che in effetti è marginale.

Se qualche commento può essere fatto si può ben dire che gli Italiani — come gli altri emigrati provenienti da paesi europei — hanno saputo inserirsi in un nuovo tessuto sociale adattandosi a condizioni di vita nei primi tempi certamente più difficili senza peraltro deviare dalla « diritta strada ». E' pur vero che « la criminalità dei primi sei mesi di immigrazione è superiore a quella dei diciotto mesi seguenti » ma ciò può trovare una attenuante, per motivi comprensibili, a causa di una sfasatura iniziale.

Questa pubblica attestazione di buona condotta prova così che lo straniero, salvo casi rarissimi, vive ed agisce onestamente anche nel difficile periodo iniziale o di transizione, proprio quando potrebbe essere indotto a cedere a certe tentazioni, a patteggiare con la propria coscienza. Ci son state eccezioni clamorose e non v'è dubbio che ce ne saranno ancora, ma è altresì vero che questi eccessi sono molto spesso legati alla criminalità ambientale.

Ogni società ha purtroppo le sue « pecore nere », quello che conta però è che siano individuate e messe in disparte perché l'assoluta maggioranza degli onesti e dei galantuomini non sia a sua volta contaminata o ritenuta complice.

PILGRIM



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso d'Italia di: Franchini del: 20-2-71

POLITICA IMMIGRATORIA FRANCESE

UNA RIFORMA CHE SI FA ATTENDERE

Le nuove linee della politica immigratoria francese sono state ripetutamente annunciate dal Ministro del Lavoro e dell'Occupazione. La nuova politica immigratoria dovrà essere «cosciente» cioè dovrà favorire i reclutamenti organizzati di lavoratori (ovviamente per quanto concerne i Paesi non comunitari) e ridurre i movimenti spontanei; la nuova politica dovrà essere «coerente» e cioè in armonia con le strutture sociali di accoglienza; essa dovrà essere, infine, «concertata» con i datori di lavoro, affinché non risenta di pressioni ed egoismi.

Mentre si attende che la conclusione dei lavori interministeriali venga consegnata al primo ministro, M. Chaban-Delmas, qualche risultato positivo, dopo l'intervento dello stesso Capo del Governo all'inizio del 1970, è stato raggiunto. Sono stati costruiti alcuni centri di «transito»

e delle «Cités d'urgence», ma sono soltanto dei tentativi di accoglienza, a paragone degli enormi bisogni che si presentano in una regione tanto vasta e popolosa come quella parigina.

Per i primi undici mesi del 1970 il volume dell'immigrazione controllata dall'ONI si avvicina, con i suoi 151.968 arrivi, al numero record di lavoratori introdotti nel 1969 (158.786).

Di fronte all'aumento di questa popolazione straniera fattore importante di espansione economica per la Francia, la politica globale della immigrazione, da tanto tempo annunciata, segna il passo. Si sa solo che essa porterà una revisione dello statuto degli immigrati (diritti sindacali, assunzione al lavoro nelle imprese, matrimonio ecc.), come pure un controllo sull'alloggio, sulle provvidenze sociali e sull'immigrazione stessa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Feltrina

Ritaglio dal Giornale *Voce degli Italiani di Reading* del: 21-11-1941

Un'altra collettività italiana si ritrova e si organizza

Il nuovo circolo italiano di Reading

Capoluogo della contea del un locale ed avviare alcune Berkshire e centro culturale, Reading non aveva ancora fatto comparsa nella mappa delle collettività italiane di Gran Bretagna. Eppure con le sue varie centinaia di italiani dai prigionieri di guerra a coloro che vi giunsero in questi ultimi anni e che trovarono impiego nelle molte fabbriche della zona, Reading intende venire alla ribalta guidata da un gruppo di giovani e attivi italiani. Il via venne dato oltre sei mesi fa con la fondazione del Circolo Italiano. Un gruppetto di 16 connazionali aprì una sottoscrizione, costituì un fondo che potesse permettere di prendere in affitto attività, ma in comune misero soprattutto la volontà di creare qualche cosa che fosse di utilità e di onore alla comunità italiana della città.

Già un centinaio di italiani si iscrissero al nuovo Circolo, la cui organizzazione è affidata al seguente comitato esecutivo: Sig. S. Borello; Presidente; Sig. A. Monaco, Segreta-

rio; e Sig. L. Freddi, Tesoriere. Fanno parte del Comitato Direttivo gli altri soci fondatori del Circolo. Attualmente l'attività del Circolo è piuttosto ridotta, in attesa che si riesca a dar vita a tutte le iniziative che sono in cantiere. Sede del Circolo, ove i soci si trovano ogni quindici giorni per trascorrervi qualche ora in serena compagnia, è la St. John's Hall, Montague Street, Caversham. Il giorno 23 gennaio scorso ebbe luogo in una sala della città la festa annuale, organizzata dal Circolo Italiano e patrocinata dalle autorità consolari. Era presente il Console Fugazzola che rivolse ai convenuti parole di plauso e di incitamento. Quanto prima si spera di iniziare le proiezioni di films italiani e inoltre le attività sportive.

In Reading già da un anno funziona la associazione calcistica «Reading Italian Boys» che ha saputo subito farsi onore riuscendo a raggiungere la semifinale del torneo locale e in questi giorni si appresta a contendere addirittura il ti-

tole di campione. Animatore di questa squadra di ragazzi è il sig. Vincenzo Carlucci. Particolare interessamento per la collettività italiana di Reading ha dimostrato da alcuni

anni il Cav. Titone dell'Ambasciata d'Italia.

Al nuovo Circolo Italiano, ai dirigenti e ai soci, la Voce degli Italiani porge felicitazioni e vivissimi auguri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Pravda

di: *Milano* del: *21-2-71*

DIECI LAUREATI

Volontari in Perù

Svolgeranno il servizio
civile in un'università

ROMA, 20 febbraio
Dieci giovani laureati che hanno terminato oggi il corso di formazione organizzato dall'Istituto per la cooperazione universitaria (ICU) e dall'Istituto per la cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo (ICEPS) partiranno nei prossimi giorni per il Perù, beneficiando delle norme della legge 1033 (« legge Pedini ») e delle successive modifiche allo scopo di prestare opera di servizio civile presso l'università peruviana di Piura, in sostituzione del servizio militare di leva in Italia.

Questo primo gruppo che partirà per l'America Latina è formato da laureati in scienze economiche (3), ingegneria (2), scienze politiche, biologia, architettura, matematica e archeologia (uno per disciplina); i dieci giovani sono stati inseriti nel progetto di rafforzamento dei quadri docenti e amministrativi di quella università peruviana (progetto studiato e realizzato dall'ICU, dall'I.C.E.P.S. e dal CIME); essi svolgeranno funzioni di assistenti-tutors secondo il sistema vigente nelle università anglosassoni.

Durante il corso di formazione i giovani volontari — cinque dei quali soggiogneranno in Perù accompagnati dalle rispettive consorti — tra l'altro hanno potuto ricevere una specifica informazione sulle condizioni ambientali e sociologiche del paese e della località di destinazione. I giovani docenti italiani riceveranno per 24 mesi (tanto è la durata del servizio sostitutivo previsto dalla legge) un assegno di 125 mila lire mensili che permetterà loro di vivere dignitosamente. Piura si trova nel nord del Perù ed è una delle città principali del paese latino-americano posta in una zona costiera a circa 50 chilometri dal mare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 21-2-71

VERSO IL FALLIMENTO DELLA PROVOCAZIONE
CONTRO L'UNITA' DEI NOSTRI CONNAZIONALI

Condannate in Germania le manovre contro il CTIM

Dalla preparazione del congresso unitario delle organizzazioni degli emigrati italiani è stato escluso il Comitato tricolore che rappresenta milioni di italiani nel mondo

(Nostro servizio particolare)

BONN, 20.

Qualche cosa di nuovo agita il mondo dell'emigrazione italiana in Europa.

Dopo una iniziale fase di assestamento, i nostri emigrati hanno ormai preso coscienza del fatto che i loro molteplici problemi vanno affrontati e risolti secondo una logica associazionistica.

In tutti gli Stati caratterizzati da una forte emigrazione italiana, stanno infatti sorgendo molte orga-

nizzazioni che costituiscono l'espressione di una vitalità che mai prima d'ora aveva animato le comunità dei nostri emigrati.

In Svizzera, ad esempio, tempo fa le associazioni degli emigrati italiani si riunirono in un convegno, discussero i loro problemi e vararono alcune decisioni.

Questo esempio offerto dai nostri connazionali che lavorano in Svizzera è stato raccolto dai connazionali in Germania occidentale.

Recentemente infatti si sono riuniti a Colonia, per la quarta volta nel giro di poco tempo, i rappresentanti delle varie associazioni degli emigrati italiani. Hanno valutato l'opportunità di mettere a punto l'organizzazione del congresso unitario, che è stato progettato per il 20 ed il 21 marzo a Francoforte.

Ma da questa riunione è emersa ancora una volta la volontà delle organizzazioni per così dire ufficiali di escludere il comitato tricolore degli italiani nel mondo (CTIM), il cui seguito nella nostra emigrazione è notevole, e l'ente nazionale d'assistenza sociale (ENAS), il patronato della confederazione italiana dei sindacati nazionali dei lavoratori (Cisnal), la cui azione assistenziale raccoglie da anni l'adesione dei nostri connazionali.

Si tratta di una esclusione quanto mai grave, sia perché crea artificiosamente una frattura nella nostra folta comunità, sia perché indebolisce e tradisce quello spirito associazionistico che ora i nostri connazionali stanno finalmente impostando.

Nell'ambito della nostra comunità lo sdegno per questa azione è grande. In particolare vengono condannati gli atteggiamenti realmente provocatori dell'associazione cattolica dei la-

voratori italiani (ACLI), la organizzazione della sinistra clericale che si va sempre più avvicinando in Italia alle posizioni dei gruppi marxisti.

E' ovviamente di comune auspicio che questa provocazione anti-italiana venga superata e sconfitta, in modo da far ritrovare alla nostra comunità, qui nella Germania occidentale, quella unitarietà d'intenti e di azione che costituisce la premessa indispensabile per la difesa dei lavoratori italiani.

BRUNO ZORATTO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Messaggero

di: *Roma* del: *21-2-71*

ERA BLOCCATA DAI SINDACATI DA 3 MESI

Fugge da Malta una nave italiana

Ha attraccato nel porto di Augusta - Vicenda grottesca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 20 febbraio

La motocisterna italiana « Enrico Berlingieri » — bloccata dal 23 novembre 1970 con i suoi 14 uomini di equipaggio in un bacino del porto di Malta, a causa di un interminabile sciopero — è riuscita a fuggire, con un autentico colpo di mano, nella notte tra venerdì e sabato, e ha raggiunto il porto di Augusta, ieri alle 14,15. Questa la sequenza « salgariana » della fuga, che era stata organizzata da alcuni giorni. Il comandante, capitano Raffaele Colombo, venerdì sera ha mandato a terra quasi tutti i suoi uomini. Questi sono entrati in diversi ritrovi, hanno bevuto, hanno ostentato allegria, in modo da allontanare ogni sospetto di fuga. I marinai poi hanno raggiunto la nave, alla spicciolata, verso mezzanotte: nel frattempo, alcuni rimasti a bordo, interrompevano i contatti telefonici ed elettrici con la terraferma. Il momento più difficile è stato tra la mezzanotte e le quattro: l'intero equipaggio s'è mosso in silenzio, sulla nave completamente buia, per preparare ogni cosa per la partenza: le macchine sono state avviate senza destare sospetto. Per fortuna, secondo quanto s'è appreso, nessuno degli scioperanti del bacino era di guardia.

Dopo le quattro un « comandante » della « Enrico Berlingieri », scivolato con cautela lungo il parapetto del bacino di riparazione, ha aperto la porta. Un rapido ritorno a bordo; la motocisterna aveva davanti a sé soltanto il mare aperto.

La prigionia era durata novanta giorni esatti. Erano trascorse da poco le sci. Albeggiava. Il comandante Colombo, appena fuori delle acque territoriali si metteva in contatto via radio con la capitaneria del porto di Augusta annunciando l'arrivo della « Enrico

Berlingieri » per le prime ore del pomeriggio. Così, infatti è avvenuto: la sfortunata motocisterna ha attraccato alla banchina del porto siciliano alle 14,15.

« E' andato tutto bene — ci ha detto un funzionario della compagnia « Marittima Mediterranea », armatrice della « Enrico Berlingieri » — e non dovrebbe esserci nessuno strascico. Se Dio vuole, è finita ». Lo stesso funzionario ci ha confermato che il piano di fuga era stato preparato da molti giorni, ma l'azione rocambolesca era stata sempre rinviata, nella speranza d'una soluzione trattata e « pacifica » della questione. Visto che una soluzione del genere si allontanava, gli armatori, di accordo col comandante, decidevano di forzare il blocco, approfittando del momento più favorevole. Il momento, tanto sospirato, è capitato nella notte tra venerdì e sabato.

Si è conclusa la clamorosa e per certi aspetti, grottesca vicenda della nave, « prigioniera ». Il blocco della « Enrico Berlingieri » era iniziato il 23 novembre 1970: la motocisterna si trovava nel bacino n. 1 del porto di Malta per riparazioni, quando venne proclamato uno sciopero a oltranza dai piloti, dai gruisti, dal personale addetto ai lavori del bacino stesso: cinquantun persone complessivamente. Lo sciopero prosegue a oltranza ancora adesso. Nessuno ha mai potuto « perdere » mezz'ora di tempo per aprire la porta del bacino e lasciare così « libera » la nave italiana. Retrosce della tormentata vertenza sindacale, la lotta tra i due partiti maltesi, il conservatore (attualmente al governo) e il laburista (all'opposizione), in prospettiva delle elezioni che si svolgeranno nel prossimo marzo-aprile; in questi mesi sono stati fatti anche passi diplomatici da parte del governo italiano verso il governo maltese, ma non è stato possibile raggiungere un accordo di massima.

Gli armatori avevano promosso, attraverso il comandante Colombo, un'azione processuale dinanzi alla « Commercial Court » di Malta. La Corte si è espressa, pochi giorni fa, a favore della liberazione della « Enrico Berlingieri » ma i sindacati maltesi si erano rifiutati di assoggettarsi. Per evitare — data la situazione pre-elettorale — abbastanza tesa — che fosse la forza pubblica ad aprire la porta del fatidico bacino si tergiversava ancora, sicché la forzatura notturna del blocco « assurdo » ha risolto la faccenda, senza discussioni.

Paolo Lingua



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di: LUGANO del: 21-2-1971

Un impegno per gli emigrati nei paesi europei

- Dibattuti i problemi della casa, scuola e pensioni
- I socialisti ritengono insufficiente la politica sociale della Comunità Europea

Charleroi, febbraio

Nell'ambito del IV Congresso organizzativo della Federazione del Belgio del P.S.I., sono stati ampiamente trattati i problemi dell'emigrazione introdotti con un'ampia relazione.

Con essa — segnala l'Agenzia «Stefani» — è stata puntualizzata l'esigenza che il P.S.I. e le Federazioni all'estero istituiscano strumenti permanenti di dialogo a livello europeo per coordinare le azioni dirette alla soluzione di vecchi e nuovi problemi dell'emigrazione italiana. La casa, la scuola e le pensioni sono stati gli altri temi sviluppati nel corso dei numerosi interventi.

Per ciò che riguarda i problemi della casa il Congresso ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede al P.S.I. «di intervenire a livello governativo e parlamentare per garantire ai lavoratori che rientrano in Italia quelle facilitazioni creditizie e fiscali che rendano loro possibile l'acquisto di una casa».

Inoltre, il Congresso di Charleroi ha chiesto una nuova politica della scuola per risolvere i problemi culturali e linguistici dei figli degli immigrati. «La carenza dell'inse-

gnamento della lingua e della cultura italiana — rileva l'ordine del giorno — crea condizioni spesso drammatiche che influiscono sia sui rapporti familiari e sociali sia sulle possibilità di un eventuale reinserimento dei giovani lavoratori in Italia».

Critiche piuttosto accese sono state rivolte alle attuali tendenze di sviluppo del processo di integrazione europea ritenendo che quella che si sta costruendo «è l'Europa del capitale e non quella dei lavoratori poiché l'insufficienza della politica sociale della Comunità Europea, le carenze del Fondo Sociale Europeo, l'applicazione restrittiva e unilaterale dei regolamenti sulla libera circolazione dei lavoratori, testimoniano la necessità e l'urgenza di un impiego politico più incisivo e capace di saldare le lotte degli emigrati italiani a quelle dei lavoratori appartenenti ad altre nazionalità».

Molto significativa, a questo proposito, è stata la sostanziale unità che ha veduto durante gli ultimi tempi i lavoratori italiani, belgi, spagnoli, greci, turchi, ecc., opporsi ai tentativi di creare nuove divisioni all'interno della classe operaia.



pag. 1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di: LUGANO del: 21-2-1971

IMPEGNATO DIBATTITO A ROMA

La precaria situazione delle scuole italiane in Svizzera

Si tratta di un disegno di legge concernente «Iniziativa scolastiche, di assistenza e di formazione e perfezionamento professionali da attuare a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti» presentato dal Governo fin dal 24 dicembre 1969 e approvato dal Senato dopo ampia rielaborazione del testo da parte di una apposita sottocommissione nella seduta del 30 settembre 1970.

Nei prossimi giorni dovrebbe essere sottoposto alla discussione e all'approvazione della Camera dei Deputati.

Due problemi

Il provvedimento, imposto dalla esigenza ormai indilazionabile di offrire una risposta più efficace alle crescenti esigenze delle nostre numerose comunità allo estero, si propone di risolvere, sul piano giuridico-amministrativo, due problemi che da tempo vengono affrontati in maniera provvisoria: quello di curare adeguatamente all'estero la istru-

zione e l'educazione dei figli dei lavoratori emigranti e quello di provvedere alla formazione ed al perfezionamento professionale dei lavoratori stessi.

Lo Stato — auspica la VIII Commissione della camera dei Deputati esprimendo parere favorevole al provvedimento — deve sollecitamente muoversi in questa direzione: assicurare a tutti i nostri emigranti ed ai loro figli il diritto a una completa educazione, per non vederli più condannati a diventare cittadini italiani di seconda categoria. Se il paese di origine non è riuscito a garantire loro il lavoro, almeno li assista nello sforzo di conseguire una piena promozione civile e umana, cui hanno pieno diritto come i loro concittadini più fortunati che sono rimasti in Patria.

Non potevano esimersi da un approfondito esame della legge il cantiere gli Enti, le Associazioni e le persone che da anni operano nel settore della formazione ed istruzione dei ragazzi ita-

liani emigranti e lavoratori. Ne hanno preso l'iniziativa l'ANFE (Associazione Nazionale Famiglie Emigranti), il C.O.I. (Centro Orientamento Immigrati) di Milano, C.S.E.R. (Centro Studi Emigrazione Roma), e l'U.N.A.I.E. (Unione nazionale alle associazioni immigrati ed emigrati).

Il dibattito si è svolto a Roma, presso la Sala Stampa dell'UCSI, mercoledì 10 febbraio. A dirigere il dibattito è stato chiamato il dott. Mario Tesorio, Capo Servizio assistenza scolastica del Provveditorato agli Studi di Roma.

Sono intervenuti, animando la discussione, l'on. Maria Federici, l'on. Ferdinando Storch, l'on. Franco Verga, il dott. Giovan Battista Sacchetti, il dott. Mario Fotia, il dott. Arnoldo Farina, Capo Ufficio Stampa e una delegazione dell'UNAIE.

Rappresentavano le Scuole Italiane in Svizzera il dott. Michael Jungo, Presidente della «Associazione per la tutela e la promozione dei bambini, figli degli immigrati in Svizzera» e Consulente della «Associazione delle Istituzioni italiane educative e scolastiche in Svizzera», e P. Bernardino Corrà, membro del Direttivo della F.A.I.E.S. e Direttore della Scuola Italiana di Thun.

La Sala Stampa era gremita di esperti, Parlamentari, Funzionari del Ministero Affari Esteri e rappresentanti della Stampa.



pag. 2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di: LUBANO del: 21-2-1971

La situazione più penosa

Gli interventi dell'On. Maria Federici e del dott. Michael Jungo hanno contribuito a spostare l'asse della discussione polarizzando l'attenzione e le preoccupazioni sulla situazione delle famiglie italiane in Svizzera, rivelatasi la più precaria e «penosa» fra quante se ne conoscano in Europa e nei Paesi extraoceani- ci. La Svizzera ha dominato con un volto di sfinge.

A fatica il Moderatore è riuscito a riportare la discussione nell'alveo originario, ma fra i presenti ha continuato a serpeggiare lo «stupore» per quanto di equivoco e di inqualificabile sta verificandosi nella Confederazione elvetica dove le famiglie sono non soltanto ostacolate, ma impedito con metodi vessatori a decidere sull'avvenire scolastico dei figli: in Svizzera dove,

senza distinzione, non si può parlare che di «migranti»; in Svizzera dove è tuttora in vigore l'accordo che non garantisce prospettive; in Svizzera dove non sono pochi i cittadini formati nelle Scuole svizzere, fiorenti e libere in Italia; in Svizzera dove ci si richiama più che altrove alla tradizione di antica democrazia e di paese civile; in Svizzera dove le famiglie protraggono il soggiorno solo a condizione di una libera scelta scolastica; tanto per citare qualche spunto fra i molti che giustificano lo «stupore».

La libertà dei genitori a poter disporre dei propri figli — questa in sintesi la conclusione della parte extraprogramma del dibattito — resta un diritto irrinunciabile sempre, ma ogni cedimento si tramuterebbe in «abdicazione» quando mancano le premesse di una autentica promozione umana, civile e sociale. Il Governo italiano che sta sottraendosi con fatica al ricatto del-

la «miseria» non può lasciarsi sorprendere da quello più ambiguo di una pseudo-integrazione. Non viene escluso che un monito venga rivolto in merito al Governo per il tramite del Parlamento nell'intento di garantire le libere iniziative scolastiche «in atto» delle famiglie.

Riportata, come dicevamo, la discussione all'argomento base dal valente e documentato Moderatore, il disegno di legge è stato vagliato a fondo. Sono stati messi in luce gli aspetti decisamente positivi, quelli meno positivi e le lacune. I parlamentari presenti sono stati pregati di sollecitare l'anagrafe di coloro che dovranno essere assistiti e delle istituzioni già operanti nel settore scolastico e assistenziale, un «Regolamento» che conferisca priorità alla personalità del ragazzo e alla volontà popolare, allo scopo di assicurare un contenuto valido alla Legge.

c.b.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lavori degli Italiani di LUIGANO del: 21-2-1971

RIUNIONE DELL'UNAIE

IL PROBLEMA DELLA CASA

Sotto la presidenza dell'On. Mario Toros si è riunito il Direttivo dell'U.N.A.I.E. — Unione Nazionale delle Associazioni degli Immigrati e degli Emigrati.

Il Direttivo ha ascoltato una relazione sulle pressanti richieste che provengono da parte delle Associazioni aderenti all'estero per un concreto interessamento affinché il Governo ed il Parlamento, nell'affrontare il problema della edilizia popolare diano la possibilità ai lavoratori all'estero che aspirano a rientrare in Patria di poter concorrere alle assegnazioni di alloggi della Gestione Case per i lavoratori.

Il Direttivo dell'U.N.A.I.E., richiamando in proposito il disegno di legge presentato al Senato dai Sen. Mazzoli e Dal Vitt ed altri, aderenti all'Unione e ricordando che tale concetto è stato accolto dalla legge in favore dei profughi dalla Libia, ha deliberato di convocare immediata-

mente una apposita riunione di Parlamentari al fine di concordare le idonee proposte da avanzare al Governo ed al Parlamento.

Il Direttivo ha quindi approvato la proposta di dare vita ad una pubblicazione mensile «Presenza UNAIE» che serva da collegamento tra le varie Associazioni aderenti in Italia ed all'estero e di strumento di informazione e di documentazione sull'attività dell'UNAIE e per tutti i problemi relativi al mondo della emigrazione.

Il Direttivo ha infine affrontato il problema del potenziamento della presenza al livello di Parlamenti italiani ed europei ed ha deliberato di affidare all'On. Luigi Girardin lo incarico di coordinare l'attività dei parlamentari europei aderenti all'Unione ed all'On. Ferruccio Pisoni analogo incarico per quanto riguarda il Parlamento italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di: *Torino* del: *21-2-71*

I turchi in Europa

Gli « invasori » degli Anni '70 sono poveri emigrati senza protezione; lavorano in condizioni umilianti

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 20 febbraio..

A novecento anni dalla prima Crociata, un nuovo problema turco preoccupa l'Europa. Si tratta di una vera e propria invasione che sfugge ad ogni valutazione e ad ogni controllo e affligge la Comunità europea, soprattutto in Germania. Ben diversi dai loro potenti e aggressivi antenati che terrorizzavano le città costiere del Mediterraneo, gli invasori turchi del 1970 sono poveri emigranti senza preparazione e senza protezione, attorno ai quali è fiorito un « mercato nero » delle braccia da lavoro.

Secondo le statistiche ufficiali, in Europa dovrebbero esservi circa 250.000 emigrati dalla Turchia, ma una indagine condotta dal governo tedesco ha rivelato che nella sola Germania ve ne sono oltre 300.000, dei quali 40.000 sfruttati a condizioni intollerabili. Questi ultimi dovranno andarsene dalla Germania.

La risposta è stata confortante: « I lavoratori turchi sono assimilati ai lavoratori nazionali » e quindi il loro trattamento in materia salariale e previdenziale dovrebbe essere analogo a quello usato per l'operaio tedesco, francese o belga (in Italia, almeno ufficialmente, non vi sono lavoratori turchi). Nella realtà le cose sono ben diverse.

I 400 mila turchi che lavorano in Europa, infatti, (secondo le stime ufficiose) occupano posti che dovrebbero toccare, in via preferenziale, a lavoratori italiani, i

quali però ormai rifiutano le condizioni di lavoro alle quali si assoggettano i turchi. I nostri connazionali, forti delle norme comunitarie, pretendono case, ospedali, salari come i loro colleghi del posto e, soprattutto, si considerano cittadini a pieno diritto del paese ove lavorano. Chiedono, insomma, di assimilarsi alla popolazione locale, di entrare negli stessi locali, di parlare (e ballare) con le donne del posto. A questo punto nasce la « tratta dei turchi » e degli altri emigranti nordafricani: disposti a tutto, chiusi in comunità che assomigliano spesso a veri ghetti, i turchi accettano ogni sorta di lavoro, a qualsiasi salario, e persino l'apartheid, sotto la morsa del bisogno.

Nella sua risposta all'interrogazione parlamentare, la commissione auspicava che tutti i governi facessero severamente rispettare le leggi sull'ingresso della mano d'opera, per evitare casi incresciosi come quello tedesco. Purtroppo, e fra le righe della risposta la preoccupazione era evidente, la « tratta dei turchi » sembra sempre più fiorente, in barba agli accordi bilaterali, come il « protocollo di Ankara » firmato nel novembre scorso tra i « Sei » e la Turchia. Intanto, non per loro colpa, quarantamila emigrati turchi dovranno lasciare il lavoro in Germania e molti altri li seguiranno.

Vittorio Zucconi

P

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

/

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL..... 22 FEBBRAIO 1971

IN VISIONE..... AL VICE DIRETTORE GENERALE

D



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AP

di:

del:

22-2-71

AP-76

ITALIANO ARRESTATO

BUDAPEST, 22 (AP)-LA POLIZIA DI BUDAPEST HA RESO NOTO OGGI CHE IL CANYONISTA ITALIANO ALFREDO RUSSO, DI 36 ANNI DA RIMINI, E' IN STATO DI ARRESTO E SARA' DENUNCIATO ALLA PROCURA INSIEME A UNA DONNA UNGHERESE, CERTA SIGNORA KOSLIK, E A UN ALTRO CITTADINO STRANIERO NON IDENTIFICATO, PER COMMERCIO ILLEGALE DI VALUTA, CONTRABBANDO E ALTRI REATI. CON I TRE SARANNO PURE DENUNCIATI ALTRI TREDICI CITTADINI UNGHERESI, DEFINITI DALLA POLIZIA COME "PERSONAGGI DELLA VITA NOTTURNA DI BUDAPEST".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Raffa

di: Napoli del: 22-2-71

Vista Presidente Colombo negli Stati Uniti

Tra gli italiani d'America

Le calorose accoglienze dei nostri connazionali al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri ai ricevimenti alla Casa Bianca e all'Ambasciata d'Italia a Washington

Dal nostro inviato

HOUSTON, 21 febbraio

In una bella sequenza fotografica, il Washington Post ha colto alcuni tra gli atteggiamenti più significativi dell'incontro tra il presidente del Consiglio italiano, Colombo, e il Presidente americano. Con l'evidente intenzione di mettere in risalto un certo «stile» non usuale dei due personaggi, il maggiore quotidiano di Washington mostra Colombo gesticolante davanti a Nixon con le mani congiunte sul dorso, secondo un atteggiamento tipicamente anglosassone. Il «linguaggio delle mani» è un modo di esprimersi degli americani, in particolare degli uomini politici per fare presa verso gli elettori. Il capo del governo italiano conta negli Stati Uniti un numero notevolissimo di attenti osservatori, costituito dagli oriundi, dagli italiani naturalizzati in America, dai figli della numerosa colonia della «Little Italy» insediata nelle più grandi città statunitensi. Una delle associazioni di italiani, tra la miriade creata a Washington, New York e negli Stati del Nord, ha voluto chiamarsi «figli d'Italia» a riprova di una italianità sempre viva e della ferma decisione di non lasciarla stemperare con l'adozione dei costumi della nuova terra. Quel tanto di americano che viene assorbito nelle loro abitudini è, però, sufficiente a creare una certa predilezione per alcuni modi di esprimersi come appunto di gestire o trattare con gli amici con la tradizionale «pacca» sulle spalle.

Al «Capitol»

Agli italo-americani volati

a Washington ed a quelli rimasti a casa per seguire la visita di Colombo e Moro in una delle tante stazioni televisive, è piaciuto un incontro poco protocololare con gli alti esponenti politici italiani, è piaciuto osservare nelle foto un atteggiamento più americano che inglese quale è normalmente quello del presidente Colombo, hanno addirittura preteso di «violare» l'infinità della colazione organizzata dall'ambasciatore italiano Oriona al «Capitol», sede del Congresso. Pochi minuti dopo l'inizio della colazione, i «pages», i caratteristici commessi del Campido-

glio americano, ragazzi vestiti con una piccola tunica azzurra e calzoncini corti, sono stati saltati a piè pari da robusti «menager men» con il classico sigaro tra le labbra. Nella sala della riunione conviviale gli irruenti ammiratori hanno allestito, sul momento, una specie di palco per foto ricordo da mostrare agli amici napoletani o siciliani, nelle associazioni, o durante i «cocktails».

Gli oriundi

«Io l'ho già conosciuto a Napoli» fa un signore che sfoggia una enorme cravatta a ghirigori rossi e turchini. «U' presidente m'ha promesso la visita. Se non proprio la visita, almeno na' fotografia me la deve dare». Vi sono altri, oriundi siciliani, che escono dalla sala promettendo un pranzo migliore di quello servito al Congresso: polpette di carne, zucchini impastati, insalata verde con salsa gialla. Vi sono memorabili bisticche di buco del Texas, dell'Alabama o degli Stati del Sud, ricchi di pa-

scoli. «Dopo la visita di Houston forse è possibile na' bella riunione insieme». Vi sono alcuni irriducibili entusiasti dell'italianità in America, benché inseriti da anni nelle alte sfere amministrative o della industria statunitense, che hanno suggerito a Nixon il programma per la «grand soirée» alla Casa Bianca. Nelle sobrie sale della dimora presidenziale, i Mario Proccacino, giudice, Louis Barba, industriale di barche, Vito Presutti, «gran venerabile» e «figlio d'Italia» hanno atteso, insieme ad altri «venerabili» italiani con molta impazienza la parte italiana del programma, quella emozionante: un «pout pourri» di canzoni romantiche napoletane.

Vedette della serata Anna Maria Alberghetti, affermata cantante lirica in America e felicemente sposata con l'americano Guzman. Le note fanno fremere molti invitati, mandano in estasi le nume-

Raffaele Garramone

rose signore ricamente ingioiellate per la particolare occasione. Dopo alcune famose canzoni di successo a Broadway la giovane cantante intona il meglio che i «figli d'Italia» ricordano del loro paese: «Mamma», «Dicitancelle», «Vurria» e persino quel «Torna a Surriento» che continua a strappare qualche lacrima a chi anela ad un ritorno, anche se breve, tra i limoni del golfo sorrentino. L'ultimo brano della serata, «Non dimenticar», lascia una sensazione di diffusa malinconia, che il Presidente Nixon, improvvisatosi presentatore, cerca di dissipare con qualche battuta.

La ripresa dello spirito migliore viene affidata, nel pro-

siegno della serata, ai molti bicchieri di whisky serviti dagli impeccabili camerieri di colore. Ed allo «humour» delle signore, elettrizzate dall'eccezionale tono mondano della serata.

Alcune, visibilmente soddisfatte dall'amabilità del «giovane primo ministro» italiano al ripromettono di proseguire i discorsi nella successiva serata, all'Ambasciata italiana. L'occasione è troppo allettante per lasciarsela sfuggire. All'Ambasciata Frank Tufaro, affermato imprenditore edile con camicia a righe rosa e verdi, non si dà pace: vuole appartarsi un momento con il Presidente per esporgli «alcune sue idee» sugli italiani. «Ci stiamo perdendo» brontola, «Come paisano del presidente» debbo dirgli che ci deve aiutare a non perdere la nostra italianità. Stiamo diventando troppo americani. «La sua esposizione è troppo lunga per poter essere ascoltata tra i «flash» ed i discorsi di quanti serrano in un angolo Colombo e Moro per la tradizionale fotografia. Frank Tufaro è irremovibile: «Verrò a Roma a trovarla perché i paisani non possono disperdersi ed hanno bisogno d'aiuto».

La visita negli Stati Uniti dei maggiori esponenti politici italiani ha risvegliato i sentimenti e le nostalgie, l'amore per le tradizioni di tanti italiani. Tufaro si fa portavoce dei loro desideri. Può sopportare che i figli mangiano il «pop corn» ma nessuno può e deve negargli qualche piatto di pasta con il sugo alla napoletana da dividere con gli amici all'associazione. Fa parte di un mondo che non può dimenticare né rinnegare.

Verrà a Roma, dunque, per «esporre le sue idee» e per fare provviste.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...23.FEBBRAIO.1971

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE

8



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

l'Espresso

di: Helmut del: 23-2-71

Svizzera: l'ombra di Schwarzenbach

Le radici del profondo malessere che pervade la Confederazione elvetica

di GIULIO NICOLINI

BERNA, 22 febbraio

James Schwarzenbach: pa-
trasando, non senza un pic-
co di malizia, il suo nome,
hanno chiamato «torrente
nero», poi «deputato 10 per
cento», poi l'onorevole «anti-
stranieri», e così via. Adesso
in quotidiano della Svizzera
francese ha trovato un'altra
denominazione: «L'uomo mor-
to e risorto il 7 giugno 1970».
Id è una denominazione per-
tinentemente azzeccata, risonan-
te alla realtà.

Dopo il lancio della nuova
iniziativa, tendente a istituire
una tassa sulle imprese in
proporzione al personale este-
ro da loro impiegato, dopo il
voto del partito repubblicano
e la sua seconda creatura —
deputato zurighese non ap-
pare molto sulla scena. Ri-
torna alle interviste di qual-
che giornale, magari italiano,
magari di ispirazione fascista:
il resto, pare che non ab-
bia granché da dire.

In verità quest'uomo, per
molti aspetti sconcertante,
lo dichiararsi soddisfatto, e
lo stesso giudizio sulla sua
era oggi è più sereno e com-
to, affermato dall'esperien-
za dei mesi successivi alla
sconfitta. «Dobbiamo ri-
mandare: Schwarzenbach?». La
posta è chiara e senza equi-
voci: no. Il discorso è di al-
ter genere, ed è che il fonda-
mento del movimento xenofobo
portato sulle piazze uo-
no d'animo, diventando, vo-
lontariamente o no, il simbo-
lo vivente di certe contraddi-
zioni fondamentali tra cui si

dibatte la Svizzera degli anni
settanta. Di riflesso, oggi di-
venta più chiaro anche il di-
scorso sulla massiccia oppo-
sizione che gli è stata fatta.

Erano tutti contro di lui:
il governo federale e quelli
cantonali, il Parlamento, i
partiti, le organizzazioni sin-
dicali e culturali di ogni ti-
po. Comitati anti-Schwarzen-
bach sono sorti in tutta la
Svizzera ai primi mesi dell'an-
no scorso. Una vera mobilita-
zione, con fior di argomenti:
le ragioni economiche, motivi
sociali e politici, il prestigio
della Svizzera all'estero, le
tradizioni umanitarie e di
ospitalità, la gratitudine ai
lavoratori esteri, le propensio-
ni europeistiche della Sviz-
zera, e così di seguito. Schwar-
zenbach, in una parola, rap-
presentava la catastrofe. E lui,
l'imputato a cui nessun gior-
nale apriva le sue colonne e
nessuna radio i suoi micro-
foni, si difendeva: dall'accusa
di xenofobia, di tradizionalis-
mo, di nazionalismo; e pro-
spettava l'immagine di una
Svizzera ordinata e pacifica,
in cui anche gli stranieri am-
messi a soggiornare avreb-
bero beneficiato di condizioni
migliori.

Il suo postulato lo ricorda-
te: ridurre gli stranieri, del
giro di 4 anni, al 10 per
cento della popolazione svizzera.
Era un castigo all'industria
che aveva arruolato un nume-
ro considerevole di braccia
per i propri interessi; era un
rimprovero alle autorità per
aver permesso una immigra-
zione voluminosa e caotica.

Il pensiero del governo è
racchiuso nel rapporto inviato
alle Camere. Vi si leggono ri-
lievi come questi: «Dallo sca-
vo della galleria del San Got-
tardo all'approntamento del-
le strade nazionali, innumere-
voli sono gli esempi di co-
struzioni pubbliche le quali,
senza i lavoratori stranieri,
non sarebbero mai state rea-
lizzate... La rigida contrazio-
ne domandata dall'iniziativa
cagionerebbe gravi danni eco-
nomici... Provvedimenti tanto
rigorosi non appaiono richie-
sti nemmeno da considerazio-
ni politiche generali, in quan-

to il grado di inforestieramen-
to non è determinabile sulle
mere cifre statistiche... La vi-
toria dell'iniziativa potrebbe
anche, in molti casi, tradursi
in una sconfitta dei più ovvii
imperativi umanitari. Senza
contare che le misure solleci-
tate sarebbero in contraddiz-
ione con gli sforzi per l'unità
europea e potrebbero altresì
indebolire rispetto all'estero la
posizione del Paese e dan-
neggiarne il buon nome... Un
tale salasso violento è eco-
nomicamente insostenibile in
quanto comporterebbe gravi
squilibri e numerose chiusure
d'azienda, fenomeni che coin-
volgerebbero anche i lavora-
tori svizzeri».

Quanto agli stagionali che la
iniziativa escludeva dal «salas-
so» non ritenendoli fonte di
inforestieramento, il rappor-
to governativo diceva e dimo-
strava che il concetto di sta-
gionale è superato dai fatti.
Per dare credibilità a queste
argomentazioni, il 16 marzo
1970 fu emanato il piccolo
blocco dell'immigrazione esta-
ra, confermato ed esteso agli
stagionali dopo il ciclone del
7 giugno. In una parola: ne-
gato in teoria, il pericolo del
cosiddetto inforestieramento è
stato accettato sul terreno
pratico. Quando poi si scop-
pi che Schwarzenbach aveva
dietro di sé mezzo milione di
voti, si parlò sempre più insi-
stentemente del «malessere»
che pervade la Svizzera. E' un
termine vago, che include
componenti economiche, so-
ciologiche, politiche e cultura-
li, di cui l'iniziativa antistrai-
niera ha portato a galla le
dimensioni.

Ed ecco la politica immi-
gratoria di blocco. Gli ingres-
si di personale estero sono
contenuti nel numero di 20
mila all'anno. La cifra è stabi-
lita in base ad un calcolo pre-
ciso: coloro che rientrano de-
finitivamente in patria sono
circa 80 mila all'anno. Ab-
biamo quindi una diminuzio-
ne di 60 mila persone. Se fos-
se passata l'iniziativa Schwar-
zenbach, in base a calcoli ap-
prossimativi, le diminuzioni
avrebbero dovuto essere di
circa 75 mila. Dunque non sia-
mo lontani dagli obiettivi pre-
spettati dall'onorevole 10 per

cento». Sono soltanto sposta-
ti i tempi per quella che, tut-
tavia, era stata definita una
brutale operazione. Questo sul
piano numerico.

E su quello qualitativo? Il
discorso è evidentemente col-
legato. I miglioramenti qual-
itativi rivolti ad esseri umani,
comportano, ad esempio, la
possibilità di vivere con le
proprie famiglie, e quindi un
aumento numerico degli stra-
nieri. Perciò, intransigenza
anche in questo. L'ombra di
Schwarzenbach è sempre lì, a
ricordare la presenza di un
malessere ed il pericolo che
scoppi.

Ci sarà la medicina capa-
ce di portare alla guarigio-
ne? Alcuni studiosi dicono di
sì, e la indicano apertamente:
è il tuffo nell'Europa. Ma
Schwarzenbach non è di que-
sto parere, e quindi la Sviz-
zera guarda all'Europa con
diffidenza e non senza reti-
cenze. Siamo sempre nei ca-
noni di quella che alcuni chia-
mano la «politica della pau-
ra»: paura dello straniero
(dopo che ha messo in piedi
un'economia che scoppia per
troppa salute), paura dell'Eu-
ropa, paura dell'ONU, paura
dell'evoluzione dei tempi e dei
progetti a lungo termine. E'
questa la fonte, del malessere!
Certo questo è il terreno su
cui il fenomeno Schwarzen-
bach ha potuto nascere, met-
tere le radici, essere sconfit-
to e tuttavia svolgere un ruo-
lo condizionatore. Bisognereb-
be capovolgere la celebre sen-
tenza antica, e dire: guai ai
vincitori!



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo

di: Roma del: 23-2-71

Vinta ou li Colombo e Moro negli U.S.A.

Conclusi i colloqui di Washington, Colombo e Moro, com'è noto, si erano recati a Houston e quindi a Boston.

All'aeroporto della capitale del Massachusetts gli statisti italiani sono stati accolti dal ministro John Volpe, dal governatore repubblicano dello Stato Francis Sargent e dal sindaco della città Kevin White. La prima visita è stata dedicata all'istituto Don Orione. Il direttore, don Rocco Crescenzi, ha guidato Colombo e Moro nella visita all'istituto, illu-

strandone le varie attività.

Poiché Boston, già centro attivo del movimento antischiavista verso la metà dell'Ottocento, è sede di una celebre arcidiocesi, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri hanno reso visita all'arcivescovo della città, Humbert Medeiros, che è di origine portoghese. La tappa successiva degli on. Colombo e Moro è stato il « McElroy Commons College », nota università bostoniana dove il segretario ai trasporti del governo americano, Volpe, e le organizzazioni degli americani di origine italiana hanno offerto un ricevimento in onore del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri.

L'incontro di Colombo con la città di Boston, durato sette ore, ha segnato ieri uno dei momenti più significativi e calorosi della parte non strettamente politica della visita del presidente del Consiglio italiano negli Stati Uniti. Ciò è avvenuto sia per le antiche genuine tradizioni di cultura e di ospitalità dei bostoniani, sia per la presenza di tanto sangue italiano in così larga parte — quasi un quarto — della popolazione dello Stato e della sua capitale.

Più che un ricevimento, quello offerto ieri sera al « Boston college » dal ministro dei trasporti del governo americano, John Volpe, è stato, un affettuoso saluto ufficiale e popolare all'on. Colombo e al ministro Moro, i quali in precedenza avevano già ricevuto una calorosa dimostrazione di benvenuto nella sede dell'istituto « Don Orione ».

Più di millecinquecento persone — pubbliche autorità, personalità politiche, esponenti della cultura, dell'arte e delle varie fiorienti attività economiche e industriali — sono convenute in serata nei saloni di rappresentanza della famosa università bostoniana, malgrado il freddo e la neve. Il presidente del Consiglio ha presieduto fra l'altro una cerimonia nel corso della quale sono stati decorati sedici cittadini italiani e italo-americani, alcuni reduci della prima guerra mondiale.

E seguito, nell'immenso refettorio dell'ateneo, un banchetto nel corso del quale il governatore del Massachusetts, Sargent — la cui nonna materna è italiana — e il segretario ai trasporti Volpe hanno presentato gli statisti italiani. Ha preso quindi la parola il ministro Moro, esprimendo il suo vivissimo ringraziamento agli itauani d'America e a tutti gli americani per la cortese, calda e amichevole accoglienza fatta al presidente del Consiglio, e ricordando una sua precedente visita a Boston, nel 1964, quando fu ospitato dall'allora governatore John

Volpe.

Parlando degli italiani d'America, il ministro degli Esteri ha poi accennato agli Stati Uniti come ad « una sola nazione nella molteplicità delle origini », auspicando che il mondo riesca a fare lo stesso. Riferendosi alle conversazioni politiche di Washington, Moro ha detto che l'Italia ha « confermato quell'anelito di libertà, di giustizia e di pace al quale, in comune aspiriamo ».

Stamani a New York, prima dell'incontro con U Thant, al pianterreno del palazzo centrale del municipio, il presidente del Consiglio Colombo ed il ministro degli Esteri Moro sono stati accolti dal sindaco, John Lindsay, che li ha poi ricevuti nel suo ufficio per consegnare ad entrambi una copia delle chiavi della città. Durante questo primo breve incontro, il sindaco ed i due statisti italiani si sono scambiati doni-ricordo.

Successivamente Colombo e Moro — che erano accompagnati dall'ambasciatore d'Italia a Washington Egidio Ortona, dal rappresentante permanente dell'Italia alle Nazioni Unite ambasciatore Piero Vincl, e dal console generale a New York Vieri-Traxler — hanno raggiunto al primo piano la sala del Consiglio comunale.

Lindsay ha sottolineato tra l'altro i profondi ed innumerevoli legami esistenti tra New York e la Italia ed il contributo di idee e di lavoro offerto alla vita ed allo sviluppo della metropoli americana dalla numerosa collettività italiana. Lindsay, dopo aver accennato anche all'importante ruolo che l'Italia sta svolgendo nella comunità europea e nella edificazione di nuovi rapporti con il mondo orientale, ha concluso rinnovando il proprio benvenuto agli ospiti « come cittadini onorari perché parte del nostro passato, presente e futuro ».

Il presidente del Consiglio italiano ha risposto ringraziando per il caloroso benvenuto del sindaco, del Consiglio comunale e di tutti gli italo-americani presenti. Colombo ha sottolineato quindi la importanza ed il significato di

New York nel mondo moderno, la sua vitalità e la sua multiforme natura. Il capo del governo italiano, dopo aver rilevato che la sua visita ha tra l'altro lo scopo di rinsaldare i vincoli d'amicizia e di rendere più forti quei legami già esistenti che Lindsay aveva ricordato, ha invitato il sindaco di New York a visitare Roma.

La cerimonia si è conclusa con l'esecuzione di canzoni italiane da parte del coro degli studenti. Colombo e Moro hanno quindi lasciato il palazzo del municipio per raggiungere la sede delle Nazioni Unite.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di Torino del: 23-2-41

Italiano in Svizzera vince 58 milioni al «toto-lotto»

Ginevra, 22 febbraio

La più alta vincita finora realizzata in Svizzera con il gioco del «Toto-lotto» è andata ad un operaio italiano residente nella regione di Yverdon, il cui nome non è stato rivelato. Egli ha infatti vinto circa 400 mila franchi (58 milioni di lire) indovinando le sei cifre estratte la scorsa settimana. Il fisco gli tratterrà però automaticamente il 30 per cento della vincita (oltre 17 milioni). Il gioco del «Toto-lotto» si realizza con schedine di 40 numeri e con la ripartizione del monte premi in quattro gruppi che indovinano rispettivamente sei, cinque, quattro e tre cifre estratte ogni settimana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

di: *Roma* del: *23-2-71*

Disoccupazione giovanile

In Italia, su 1.653.000 giovani dai 14 ai 29 anni in condizione di poter svolgere una attività lavorativa i disoccupati accertati sono 378 mila. 345.000 sono alla ricerca di una prima occupazione mentre, considerando anche coloro che non si iscrivono agli uffici di collocamento, la disoccupazione giovanile reale raggiunge, secondo una prudente stima eseguita dal ministero del Lavoro, le 700.000 unità.

Questi dati sono contenuti nella relazione, presentata alla Comunità economica europea, dalla delegazione italiana in occasione della recente riunione del Comitato tecnico per la libera circolazione che si è svolta lo scorso 27 gennaio.

La disoccupazione giovanile in Italia è in continuo aumento nonostante le forze di lavoro comprese tra i 14 e i 29 anni siano diminuite in un decennio di oltre un milione di unità passando da 2.703.000 alle attuali 1.653.000 unità malgrado, nello stesso periodo, la popolazione si sia ridotta soltanto di 40.000 unità.

Alla fine di dicembre del 1970 i giovani disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, secondo dati ufficiali del ministero del Lavoro, erano 232.419: 28.244 in più (pari al 13,8%) rispetto al 1969. Oltre il 60% dei giovani disoccupati risiede al Sud (140.000 unità), il 15% al Centro e il restante 25% nel nord Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Realtà

di:

Napoli

del:

23-2-71

Delegazione del COI in Germania per l'esame dei problemi degli emigrati

MILANO, 22 febbraio

I problemi dei lavoratori italiani in Germania e le prospettive di occupazione futura, nell'ambito della libera circolazione della manodopera nella CEE, costituiscono gli argomenti dei colloqui che una delegazione del Centro orientamento immigrati (COI) avrà nelle maggiori città della Germania Federale con esponenti del mondo politico, imprenditoriale e sociale. L'iniziativa è nata dall'invito rivolto al presidente del COI, on. Franco Verga, dal console tedesco a Milano, dott. Steinkuhler, durante un incontro avvenuto nella sede del Centro.

Nell'occasione, l'on. Verga ha detto fra l'altro che, «mentre l'Europa si sta faticosamente orientando verso la realizzazione degli obiettivi di uguaglianza di trattamento tra popolazioni native ed immigrate, permangono in alcuni Stati condizioni di irrazionale disagio per i nostri lavoratori. Non è certamente il caso — ha detto — della Repubblica Federale Tedesca, pur riconoscendo che in alcuni settori (alloggio e istruzione scolastica) l'intervento deve essere molto più incisivo».

Il console Steinkuhler ha ricordato che il governo tedesco è attualmente impegnato a risolvere i problemi più pressanti: si stanno studiando le misure più idonee per stroncare il fenomeno dell'occupazione illegale in Germania; è in corso di emanazione un nuovo regolamento per il ricongiungimento delle famiglie dei lavoratori stranieri; si sta rivedendo il memorandum italo-tedesco, del '64, sugli alloggi. «La Germania — ha concluso il console — persegue gli obiettivi comunitari e ritiene irrinunciabile la parità dei diritti tra i suoi lavoratori e quelli italiani».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 23-2-71

In grave crisi la scuola italiana all'estero

COLONIA, 22. La scuola italiana all'estero sta attraversando un momento di grave crisi, particolarmente a causa del trattamento che viene riservato agli emigranti, come dimostra la recente manifestazione dei maestri di scuola elementare residenti nella Repubblica federale, che hanno persino disertato le prove scritte di un concorso indetto dal Ministero degli esteri a Colonia.

Si aggrava quindi sempre più il problema italiano dell'istruzione per i figli degli italiani all'estero. Intanto negli ultimi tempi il dibattito sulla scuola italiana per i figli dei lavoratori emigranti ha assunto ampia dimensione e il malcontento dei lavoratori-genitori ha raggiunto l'apice.

E' generalmente avvertita la necessità di superare rapidamente l'attuale stato di incertezza, di confusione, di pratica esclusione della maggioranza dei bambini e dei ragazzi da qualsiasi forma di insegnamento. I seguenti dati servono ad illustrare concisamente l'attuale situazione in riferimento alla sola Europa dove ci sono quasi due milioni e mezzo d'italiani, con un totale di 300.000 figli d'emigrati in età scolastica. Secondo i dati del Ministero degli Esteri, il numero complessivo degli assistiti direttamente l'anno scolastico 1969-70 è stato di 68.632, pari al venti per cento del totale.

Recentemente è stata approvata una legge, (numero 2734), sulla scuola italiana all'estero, dalla terza commissione permanente del Senato, nella seduta del 30-9-70. Tale legge ora all'attenzione della Camera, non fa altro che conservare una situazione

di assoluta insufficienza della scuola italiana all'estero, puntando ancora sulla integrazione nella scuola straniera dei figli degli emigranti mediante i famosi corsi d'inserimento e corsi di lingua.

L'impostazione della legge è in contrasto con ogni principio d'interesse scolastico, che eventualmente lo Stato che ci ospita potrebbe concederci. Al riguardo l'attuale Sottosegretario agli affari esteri per l'emigrazione on. Bemporad ebbe a dichiarare che, le scuole italiane vanno mantenute, potenziate ed istituite dove le esigenze lo richiedano, rinunciando all'ormai vecchia politica di semplice «assistenza». Ma si tratta di parole, parole sparse al vento e prive di sostanza, come i fatti dimostrano.

Se questi bei propositi devono rimanere solo in teoria — la stampa italiana all'estero chiede — cosa servono tutte quelle indagini conoscitive che si sono svolte sul fenomeno. E' necessario che il Parlamento prenda seriamente atto della necessità urgente di garantire il diritto all'istruzione dei cittadini residenti fuori dei confini. Oggi come oggi afferma un settimanale italiano stampato in Svizzera — non si può parlare d'integrazione. I nostri lavoratori all'estero vogliono rimanere italiani nelle loro tradizioni, costumi ecc., così come per i loro figli. Bisogna studiare quindi che il governo studi veramente un piano per una scuola italiana all'estero, accrescendo il numero degli insegnanti che attualmente non superano il migliaio, di cui soltanto 79 sono di ruolo.

BRUNO ZORATTO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

23-2-41

A Zurigo comitato antifascista degli emigrati

ZURIGO, 22

(E. S.) - Una forte manifestazione antifascista si è svolta sabato scorso a Zurigo organizzata da vari gruppi politici ed organizzazioni di massa fra i quali le Colonie libere, le ACLI, la federazione del PCI e dei socialisti italiani e ticinesi, la Lega degli emigrati sardi, il Comitato italo-spagnolo dei sindacati metallurgici.

L'impegno antifascista dell'emigrazione è stato dimostrato dalla presenza nel salone della Casa d'Italia (incapace di ospitare tutti i convenuti al punto che molti hanno dovuto seguire la manifestazione dai corridoi o addirittura dall'esterno) di dirigenti di molte altre associazioni ed alla creazione a conclusione dell'assemblea di un comitato antifascista permanente che si è impegnato tra l'altro ad organizzare manifestazioni del genere in altre località della Svizzera ed a promuovere assemblee di massa per il prossimo 25 aprile.

Alla manifestazione di Zurigo presieduta da un dirigente delle Colonie libere, Gualtiero Pratesi, hanno parlato il direttore delle ACLI per la Svizzera, Rino di Bernardo, il professor Werner Carobbio, segretario del Partito socialista autonomo del Canton Ticino ed il compagno Aplo Cinanni a nome dell'ANPL.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 23-2-71

GLI « ORFANI DELLA FRONTIERA »

I figli divisi degli emigranti

I lavoratori italiani che si recano all'estero sono costretti a separarsi dalla prole per le norme restrittive dei paesi che li ospitano o per la mancanza di scuole idonee — La creazione di istituti per questi ragazzi nelle zone di confine risolve solo in parte il problema

« Solo ora ve ne accorgete! ». Così ha risposto alla nostra prima domanda il direttore di un istituto che raccoglie, sulla nostra fascia di confine con la Confederazione Elvetica, i figli degli emigranti; quei ragazzi cioè che i genitori non possono portare con sé o per precise norme del Paese in cui vanno a lavorare o perché non vogliono che anch'essi imparino il duro cammino del lavoro oltre frontiera e preferiscono, quindi, che compiano i loro studi in Italia. Poi ha proseguito, un po' risentito: « Giornalisti in ogni angolo, richieste di interviste da ogni dove, anche la Televisione si è accorta di questi sfortunati ragazzi. Il problema — ha aggiunto — è vecchio, quant'è vecchia l'emigrazione. Prima, questi poveri ragazzi venivano affidati più volentieri ai familiari (quasi sempre, i nonni) che rimanevano al paese d'origine, con danni notevoli per i loro studi, perché erano poco seguiti dai loro parenti. In seguito, quando furono istituite sulla fascia di confine opere idonee alla loro formazione scolastica ed educativa, i genitori-emigranti hanno delegato a tali istituti il compito di educarli. E' un compito difficile, che solo la famiglia può espletare in modo completo, ma questi istituti lo assolvono con senso di responsabilità ».

Detto questo, ci ha salutato cordialmente, senza permetterci di proseguire nella nostra intervista.

Non ci è restato pertanto, che andare altrove; del resto di colleghi per figli di emigranti o, come vengono comunemente chiamati « orfani bianchi » o « di frontiera » ce ne sono parecchi nella zona di Como e a Domodossola.

Chi sono questi « orfani bianchi » o « di frontiera »? Sono i fi-

gli i cui genitori sono in Svizzera o in Germania a guadagnarsi da vivere, essi sono affidati alle cure di istituti di confine, in cui vengono sì assistiti a dovere e con ogni cura, ma dove l'affetto familiare non può certo essere riprodotto.

Sono soprattutto figli di lavoratori stagionali e per loro la legislazione soprattutto elvetica è particolarmente severa; non concede infatti ai genitori il « diritto » di portarli con sé; con le inevitabili conseguenze di squilibri psichici nei bambini; squilibri i cui « frutti » purtroppo si riscontreranno col passar degli anni.

Oppure sono figli di lavoratori muniti di permesso annuale, i quali ritengono più opportuno che i figli frequentino le scuole in Italia, soprattutto per due motivi: non vogliono stabilirsi all'estero e, di conseguenza, considerano questo loro periodo di lavoro oltre confine soltanto una parentesi in cui cercheranno di raggranellare un gruzzolo necessario per poi ritornare a vivere decorosamente nel loro Paese; oppure, poiché provano quanto è amaro il pane dell'emigrazione, non vogliono che i loro figli imparino la via dello « esilio » per lavoro e, quindi, pur sapendo di dover sopportare l'amarezza del distacco, li lasciano nei collegi « ad hoc » sulla fascia di confine.

Il problema — come giustamente ha rilevato il nostro primo interlocutore — non è di oggi. Ma oggi si è particolarmente acuito — come ci dirà poi il direttore della Casa Divina Provvidenza di Como — ed è balzato sulle cronache quotidiane a causa della rottura delle trattative della commissione italo-svizzera, la quale appunto ha sospeso, per evidente divergenza di vedute, i colloqui in

Si sono così compresi ancor meglio i « retroscena » del lavoro all'estero, del « mestiere » dell'emigrante: un individuo che deve lasciare la famiglia per « correre » alla ricerca di maggior fortuna. E soprattutto un figlio, che « deve » staccarsi dai genitori, che non potrà per parecchio tempo usufruire degli affetti più necessari alla sua crescita normale. Non si può certo paragonare questi ragazzi ad altri « collegiali ». I collegiali hanno i genitori vicini, sono stati convinti che la vita in istituto avrebbe favorito la loro educazione ed i loro studi, possono, a intervalli regolari, ritornare in famiglia. L'orfano « di frontiera » non ha nulla di tutto questo. E' stato messo in collegio, perché non si poteva o non si voleva fare altro, è lontano dai propri genitori al punto da non poterli incontrare che in alcuni periodi dell'anno: Natale, Pasqua e durante le vacanze estive.

Certo, è una necessità. Ma il bimbo non la può capire; anzi ne riceve spesso dei traumi che potrebbero rovinargli tutta l'esistenza. A meno che la vita del collegio che li ospita non sia conforme ai suoi bisogni specifici, alle sue esigenze affettive.

In questo caso l'istituto, pur rimanendo sempre un surrogato, fa sentire meno la mancanza della famiglia, provoca almeno una separazione più dolce, procura al bambino una vita quasi uguale a quella familiare.

E questo, per fortuna, accade alla Casa Divina Provvidenza di Como. Non è che altrove non avvenga, ma qui lo abbiamo potuto rilevare maggiormente.

Il direttore di questo istituto, che annovera ben 50 « orfani di frontiera », ci spiega che il fenomeno, benché sia sempre esistito, si è particolarmente accentuato in questi ultimi due-tre anni.

I genitori di questi ragazzi la-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

vorano in Germania, e per la maggior parte in Svizzera.

« Il motivo — dice il direttore dell'istituto di Como — per cui i genitori-emigranti lasciano più volentieri, sebbene con molto sacrificio, i loro figli in Italia, è determinato indubbiamente dalla mancanza di scuole adeguate nei Paesi in cui svolgono la loro attività lavorativa. E poiché hanno intenzione di fermarsi in questi Paesi per un tempo determinato, non vogliono far frequentare ai loro figli le scuole estere ».

« Senza dubbio — aggiunge — l'*optimum* sarebbe l'istituzione di scuole per italiani in Svizzera e altrove e, dove già ne esistono, la loro intensificazione. In questo modo sarebbe evitato o almeno attenuato lo *choc* del distacco con la famiglia, in quanto essa si troverebbe molto più vicina ed i genitori potrebbero, con più frequenza, vedere i loro figli. I genitori potrebbero, certamente, lasciarli anche nei loro paesi di provenienza, accuditi da parenti più o meno stretti, ma le conseguenze sarebbero più gravi ».

« Queste istituzioni — prosegue il nostro interlocutore — benché non possano sostituire la famiglia e tantomeno il calore e l'affetto familiare, sono ottime, soprattutto per il futuro inserimento del giovane nella società italiana ».

Al termine del colloquio si ha la netta sensazione che questi istituti comprendono a fondo la gravità del problema e l'importanza che la loro funzione ha nella educazione di questi « orfani di frontiera ». Certo coloro che li gestiscono sono i primi a considerarsi soltanto un surrogato della famiglia; ma rappresentano certamente un surrogato necessario, fin quando non si provvederà adeguatamente da parte dei governi interessati.

ENRICO LAVAZZI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano

del: 23-2-41

La Regione sarda a favore degli emigrati e loro famiglie

CAGLIARI, 22.

L'assessore regionale al lavoro e pubblica istruzione on. Paolo Dettori, nel ricevere i rappresentanti degli enti interessati al problema assistenziale degli emigrati sardi — Craies, Fems, Erals, Asef — ha riconfermato l'impegno della amministrazione regionale nel settore migratorio con una particolare cura per le famiglie degli emigrati. Durante l'incontro sono stati discussi con l'assessore i risultati a cui sono giunti gli enti che hanno costituito un comitato di intesa per coordinare la loro attività in Sardegna, nella Penisola e all'estero.

Nel porre in rilievo i risultati conseguiti gli enti hanno presentato — è detto in un comunicato delle organizzazioni degli emigrati — varie proposte tendenti ad avviare soluzioni a livello assistenziale nel settore migratorio.

L'on. Dettori a sua volta ha ribadito l'impegno della regione sarda già espresso con la legge sul fondo sociale che garantisce la assistenza agli emigrati ed alle loro famiglie. In modo particolare — conclude il comunicato — l'assessore ha rinnovato l'impegno per le prossime conferenze sull'emigrazione da tenersi a livello regionale ed internazionale; conferenze che devono essere precedute da una maggiore conoscenza dell'ubicazione dei nostri emigrati nell'Italia e all'estero, inoltre ha pure ribadito la esigenza di assistere le famiglie degli emigrati ancora residenti nell'isola attraverso interventi idonei e in modo particolare facilitando l'accesso agli studi superiori dei figli oltre all'assistenza ai minori che possono ricevere un'adeguata sistemazione convittuale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: Roma del: 23-2-71

Ritrovati sani e salvi i giornalisti «scomparsi»

Vittorio Lojacono e Gabriele Milani che dall'11 febbraio non davano più notizie, non erano stati né arrestati dagli etiopici né rapiti dagli eritrei

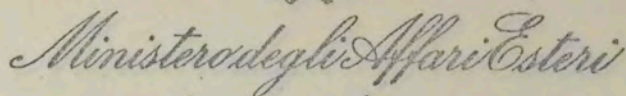
Ritrovati sani e salvi in Eritrea, il giornalista Vittorio Lojacono e il fotoreporter Gabriele Milani, della *Domenica del Corriere* che dall'11 febbraio scorso non avevano dato più notizia di loro, tanto da mettere in allarme non soltanto le famiglie e il loro giornale, ma anche il nostro Ministero degli Esteri che aveva pregato il governo etiopico

di svolgere ricerche particolari. Si era infatti sparsa la voce che i due giornalisti fossero stati sottoposti a «fermo operativo» da parte di reparti militari dopo aver visitato un gruppo di guerriglieri del Fronte di Liberazione Eritrea, ma la cosa non rispondeva al vero.

Si era allora pensato che essi fossero rimasti nelle mani dei patrioti, ma proprio ieri era giunta una notizia rassicurante dal comando ge-

nerale di Beirut. Ad un certo momento si era quindi temuto per la sorte di Lojacono e di Milani, quando a sera è finalmente giunta la tanto attesa notizia.

Essi erano tornati al punto di partenza, cioè al loro albergo di Asmara e si accingevano a far ritorno in Italia. Non avevano avuto a disposizione la possibilità di poter comunicare con nessuno dalla zona dove avevano compiuto il loro servizio, ma una volta tornati in città, si erano premurati di farlo. Tutto bene dunque ciò che finisce bene e sospiro di sollievo tra parenti, amici e colleghi.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Гелен

di: Quindici del: 23.2.41

L'on. Alberto Bemporad
il 15 marzo in Australia

Canberra, 21 febbraio

italiani (Co.As.It.) al
304 Drummond St., Carl-
ton.

L'On. Alberto Bemporad, Sottosegretario di Stato agli Affari Esleri per l'Emigrazione e Affari Sociali, è nato a Recco (Genova) nel 1913.

Laureato in lettere, è inoltre autore di diverse pubblicazioni sui temi dell'istruzione e sanità.

Nella seconda guerra mondiale, dopo essere stato in campi di concentramento tedeschi, ha combattuto nella campagna di liberazione ed è stato insignito di due Croci di Guerra al Merito.

Dal 1951 al 1963 ha fatto parte del Consiglio Comunale di Genova, interessandosi particolarmente ai problemi della salute pubblica e dell'istruzione e nel 1955 fu eletto Presidente degli ospedali di quella città.

Nel 1956 fu eletto Presidente della Sezione Italiana dell'Associazione Europea degli Insegnanti.

Dal 1963 è Deputato al Parlamento per il Partito Socialista Democratico. Ha fatto parte delle Commissioni Affari Esteri, Igiene e Sanità e Istruzione della Camera dei Deputati. Egli è inoltre membro del Consiglio d'Europa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Governo

di: Austral del: 23-2-71

Importante provvedimento per la Scuola italiana all'estero

Roma, 20 febbraio

La Commissione Esteri della Camera ha definitivamente approvato il provvedimento governativo, già passato con voto favorevole al Senato, con il quale si stabilisce una serie di iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei connazionali e dei loro familiari.

Ecco, in breve, le principali norme della legge:

- Il Ministero degli Esteri promuoverà ed attuerà iniziative scolastiche, nonché attività di assistenza scolastica e di formazione e addestramento professionale a favore degli emigrati e dei loro congiunti.

- Le previste iniziative scolastiche saranno le seguenti: 1) classi o corsi preparatori con lo scopo di agevolare l'inserimento dei congiunti dei lavoratori italiani nelle scuole dei Paesi di immigrazione; 2) corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana; 3) speciali corsi annuali per la prepara-

zione dei lavoratori italiani e dei loro dipendenti agli esami di idoneità e di licenza alle scuole elementari e medie; corsi di scuola popolare, scuole materne.

- Per la formazione e il perfezionamento professionale saranno istituiti corsi di istruzione e di aggiornamento per l'istruzione di base, corsi di preparazione tecnico-professionale e corsi d'insegnamento pratico della lingua locale, miranti a favorire l'accesso dei lavoratori italiani e dei loro familiari ai corsi stranieri che perseguono scopi di perfezionamento professionale.

- Coloro che hanno conseguito un titolo di studio nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementari e medie, potranno ottenere l'equiparazione con il titolo corrispondente italiano.

- Il Ministero degli affari esteri potrà concedere contributi in denaro, libri, materiale didattico e di laboratorio per favorire tali iniziative scolastiche e di perfezionamento professionale.

Per attuare gli scopi previsti dalla legge, saranno impiegati presidi e insegnanti di scuole secondarie di primo e secondo grado che saranno messi a disposizione del Ministero degli Esteri.

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Bemporad, in un suo intervento in Commissione, ha concordato con coloro che avevano lamentato l'insufficienza degli attuali stanziamenti per le scuole italiane all'Estero. Ha inoltre rilevato che il problema potrà essere risolto con gra-

dualità entro il 1974. In questi tre anni, saranno messi a disposizione del Ministero degli Esteri fondi adeguati per un'attuazione adeguata di un numero di corsi scolastici e di corsi di formazione professionale destinati agli italiani all'Estero.

Il progetto ha ottenuto i voti favorevoli di tutti i partiti politici ad eccezione dei comunisti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Espresso*

di: *Austral* del: *23-2-71*

Per la costruzione del centro Nabalco

Trecento italiani nell'inferno del Nord

Una foresta vergine piena di alluminio:
250 milioni di tonnellate di bauxite

- 5 -

Gove. Ovvero la precisione da orologiai svizzeri nella foresta vergine piena di alluminio. Una delle tante fitte foreste di eucalipti verdissimi e in mezzo una striscia rossa. Uno dei tanti campi d'aviazione militari dell'ultima guerra nella Terra di Arnhem, all'estremità nord del continente. Se n'erano accorti anche gli ufficiali che tutta quella terra rossa era bauxite e che voleva dire alluminio. Informarono le autorità che però dissero: «lasciare perdere: non era un metallo interessante per la guerra».

Gove, dal nome di un aviatore caduto in un duello aereo sulla penisola, non è troppo lontano (sempre a livelli australiani di distanza) da Weipa, che con i suoi 3.556 milioni di tonnellate di minerale costituisce il più vasto deposito di bauxite del mondo. Cinque compagnie minerarie australiane, inglesi e francesi (Pechiney) esaminano la zona e la definiscono «di sviluppo non economico». La stessa compagnia, la Nabalco, svolge uno dei più accurati studi sulle possibilità della zona.

La Nabalco, che per il 70% appartiene alla Swiss Aluminium Australia Pty. Ltd. e per il 30% a interessi australiani, è costituita nel 1964 ottiene la concessione della penisola di Gove, nel settembre 1965 e da lì via al progetto nel gennaio 1969. I costi d'investimento, in una zona così remota e irraggiungibile via terra sono risultati molto più alti del previsto, ma di bauxite

ce n'è più di quanto si pensasse: 250 milioni di tonnellate, e il giacimento potrà avere una vita di circa 99 anni. In più, Gove presenta un'ottima disponibilità di acqua dolce, un porto naturale con acque abbastanza profonde e un terreno pianeggiante. Così dallo scorso anno la foresta vergine di eucalipti si trasforma lentamente in «silhouettes» di acciaio che si stagliano nella mente contro il cielo azzurro dei tropici.

Il giacimento misura 50 miglia quadrate ed ha uno spessore di bauxite di circa 3 metri. La concessione consente lo sfruttamento per 42 anni con un limite ben preciso: l'esportazione di materia prima greggia deve cessare dopo 20 anni e non potrà superare i 40 milioni di tonnellate. Ecco dunque che l'ardito progetto di Gove non si limita all'export di bauxite greggia, obiettivo che verrà raggiunto nel luglio 1971, al ritmo iniziale di due milioni di tonnellate l'anno. L'impor-

tante è la lavorazione sul posto della bauxite per ricavare l'alluminio, che è uno stadio intermedio tra la bauxite e l'alluminio vero e proprio (da circa 4,5 tonnellate di bauxite se ne ricavano due di alluminio e una di metallo). Il traguardo del mezzo miliardo di tonnellate di alluminio sarà raggiunto nel luglio del 1972, mentre quello del milione di tonnellate

annue è previsto per il luglio del 1974.

L'attuale miniera, quella cioè che la Nabalco sfrutterà per i primi 10 anni, è a circa 20 km. all'interno della penisola di Gove. La bauxite in superficie è del tipo a granelli, mentre in profondità è del tipo pisolite cementata e tubulare. Una falda acquifera di cospicue dimensioni è stata ritrovata proprio sotto il giacimento. Sfruttata da 15 pozzi rifornirà l'impianto di trasformazione. Dalla miniera al vicino frantoio il trasporto viene effettuato da camion di 35-50 tonnellate. Qui la bauxite viene ridotta in pezzi di dimensioni medie inferiori a un pollice.

Il problema era come trasportare il minerale fino all'impianto di trasformazione e al porto di Gove. Al trasporto per strada e a quello per ferrovia venne preferito quello su nastro trasportatore, che una volta terminato sarà il più importante del mondo per capacità di trasporto su lunghe distanze.

Lungo il tracciato del nastro corre una linea elettrica a 22 mila volts. Il materiale, dopo 20 km. (CONTINUA A PAGINA 19)

GALEAZZO SANTINI

di viaggio su un nastro che corre, alla velocità di due metri al secondo, viene trasportato al ritmo di 1.250 tonnellate l'ora, un quantitativo pari a 60 vagoni ferroviari, raggiunge due fosse parallele della capacità di 150.000 tonnellate ciascuna, dalle quali la bauxite uscirà, o per essere trasportata greggia, o per essere lavorata nell'impianto di trasformazione.

Il costo del progetto svizzero di Gove ammonta a oltre 300 milioni di dollari, di cui 135 destinati a lavori di infrastruttura. Alla fine dello scorso anno la Nabalco aveva già speso 21,5 milioni di dollari nel progetto di Gove, che viene seguito con particolare attenzione nel mondo politico e industriale australiano, interessati non solo allo sviluppo della industria dell'alluminio sul continente, la cui produzione è salita del 37% lo scorso anno, ma anche allo sviluppo e al popolamento del Nord, isolato dal resto del Paese.

A 2.800 chilometri da Sydney, Gove vedrà sorgere una città, Nhulunbuy (dal nome scelto dagli aborigeni locali) che sarà la terza città del Territorio del Nord, dopo Darwin e Alice Springs. La prospettiva di dover mantenere sul posto circa 500-700 operai anche dopo l'ultimazione dell'impianto di trasformazione ha indotto la Nabalco a realizzare il progetto della bella cittadina di 4.000 abitanti, dove il governo ha già previsto l'installazione dell'ospedale distrettuale.

A Gove tutto arriva via mare o per via aerea e il senso di isolamento è estremo. La forza lavorativa, composta di 1.820 uomini e 20 donne (la popolazione totale è di circa 2.800 persone, comprese cioè le famiglie) incontra molti problemi di inserimento in un am-

biente estremamente difficile. Per evitare un troppo rapido ricambio della manodopera la Nabalco ha dovuto presentare salari molto alti a livello australiano: per una settimana di 60 ore un operaio guadagna oltre 200 dollari. Ovviamente l'orario di lavoro verrà ridotto: attualmente sono soprattutto le imprese di costruzione appaltatrici che forzano i tempi.

Vi sono anche 300 italiani che soffrono per il clima tropicale, per l'isolamento, ma soprattutto per la mancanza di donne. Quando la Nabalco ha progettato una sera il film «Le bambole» è successo un vero finimondo.

La natura immensa e solitaria non è però aggressiva, ma anzi pacifica e riposante. Persino i pescicani, così frequenti altano raramente lo stomaco, a causa dell'enorme disponibilità di preda offerta dal pescosissimo Mar di Aradura che separa il continente dalla Nuova Guinea.